ANNO 57 MATTINO — TORINO *Domenica 18 Febbraio 1923* — MATTINO NUM. 42

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. mattutina	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Ediz. del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	30 —	28,50	15 —
	Estero »	110 —	50 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, di larghezza di una colonna: Annunzi Mer.: ri L. 4. Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali sopra la linea di testo L. 3; ultima pagina L. 8. Per i Piccoli [illegible] condizioni speciali. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociata - I divertimenti L. 15 per l'una volta. — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, - pal Boccarini

Italia e Francia

Il passo più importante, nelle dichiarazioni di politica estera fatte dall'on. Mussolini al Senato, è stato quello riguardante la nostra presenza nella Ruhr, dovuta — così sostanzialmente ha detto il Capo del Governo — non ad una nostra qualsiasi solidarietà coll'azione franco-belga, (e ciò sarebbe bene risultasse senza equivoci anche in seno alla Commissione delle riparazioni), ma a due motivi specificatamente italiani — uno concernente le necessità immediate, l'altro le possibilità future —: le consegne di carbone da assicurare all'Italia, la possibilità di un accordo economico franco-tedesco da vigilare sul posto, nell'interesse dell'Italia.

In quanto al primo punto, l'on. Presidente del Consiglio ha avuto certamente ragione di affermare che l'Italia, priva di depositi carboniferi, come in genere di materie prime, non può fare leggermente ostile di quelle forniture attribuitele dal trattato di Versailles. Nessuno, in verità, ha mai chiesto all'Italia una simile rinuncia, neppure in Inghilterra od in Germania; e le consegne di carbone hanno cresciuto, in complesso, soddisfacentemente, fino a quando il Governo francese, dalla difesa di una piccola frazione nella parte a lui spettante, colse il pretesto, insieme con quello belga, per invadere la Ruhr, provocando — come era matematicamente prevedibile — la resistenza tedesca, l'arresto delle forniture per la Francia ed il Belgio, e tutta una disorganizzazione del bacino industriale della Ruhr che si ripercuote sempre più gravemente anche sulle consegne e spedizioni per l'Italia, o più si ripercuoterà in avvenire, ora che l'isolamento militare della Ruhr è destinato, nonostante le apparenti eccezioni, a portarvi la morte economica, così come un arto strettamente legato finisce, coll'arresto della circolazione del sangue, per andare in putrefazione.

Giustissima, dunque, la preoccupazione del nostro Governo per le forniture tedesche di carbone a nostro favore: tutto sta a veder bene da qual parte e per causa di quale politica questo consegne sono pericolanti. E giustissima pure è l'altra preoccupazione, più ampia e più lontana, di un possibile accordo economico franco-tedesco, accordo di ferro e carbone. Noi non sappiamo, in verità, se sia il caso di chiamare un simile accordo « tutt'altro che improbabile ». Ma quello che importa è rendersi ben conto del carattere che esso avrebbe, nelle presenti circostanze, e dei conseguenti riflessi sulla posizione economica e politica dell'Italia. Tanto più è necessario, questo, di fronte ad una campagna iniziata da un giornale mattutino romano — e sulla quale il « Temps » pubblicava una nota elogiativa inviata « ufficiosamente » da Roma (ufficiosamente, da che parte?) — per uno stretto accordo italo-francese in rapporto all'occupazione della Ruhr.

Diciamo, dunque, che indubbiamente uno scopo principale, e nessuno aggiungere immediato, dell'occupazione francese della Ruhr — è inutile occuparsi particolarmente del Belgio, ridotto ormai ad una appendice militare della Francia, la quale ha così realizzato, per suo conto, il piano pangermanista antinglese — è quello di arrivare, non precisamente ad un accordo fra industria francese e tedesca, ma ad una sottomissione di questa a quella; sottomissione che potrebbe, ad esempio, realizzarsi attribuendo alla Francia — industriali, a governo, e ai amiadus — la maggioranza delle azioni della industria tedesca nella Ruhr. Questa operazione — che rappresenterebbe il più grandioso esempio di una forza militare impadronentesi, appunto per la sua superiorità materiale, della ricchezza e del lavoro altrui, e ciò in stato di pace formale — avrebbe un triplice scopo: confiscare una parte notevolissima della ricchezza tedesca per il conto riparazioni; assicurare alla siderurgia francese l'egemonia su quella tedesca; ridurre allo impotenza militare perpetua la Germania, immunchè i mezzi economici per l'armamento militare sarebbero confiscati e controllati dalla Francia. In tal modo la Francia — con il Belgio, la Polonia e la Piccola Intesa vassalli — raggiungerebbe di un colpo l'egemonia economica e quella militare-politica su tutta l'Europa continentale.

Ebbene, di fronte a queste aspirazioni, non astratte, ma concrete, non lontane, ma immediate, certi elementi italiani, di carattere nazionalistico-siderurgico, si agitano per propugnare un'accessione dell'Italia ai piani francesi. Che una simile politica significherebbe per noi il diventare, alla nostra volta, un più grande Belgio od una più grande Polonia, è evidente. La Francia, infatti, avrebbe in questo sistema, di fronte a noi, quattro elementi di enorme preponderanza: 1.o) la superiorità militare, resa schiacciante e definitiva appunto dalla combinazione dominatrice coll'industria tedesca; 2.o) il monopolio economico, per il diretto possesso delle materie prime; 3.o) la contiguità territoriale colla regione in cui si realizzerebbe l'accordo economico; 4.o) l'assoluta superiorità politica, in quanto tutti gli elementi attivi — la Germania sarebbe forzatamente passiva — di questa combinazione economico-politico-militare sarebbero assai più legati alla Francia che non a noi. L'Italia si ridurrebbe, in questo sistema, a dare il sudore dei suoi lavoratori ed il sangue dei suoi soldati per la ricchezza altrui e l'altrui dominazione. Se nonostante tutto questo, che è l'evidenza medesima, c'è fra noi chi è favorevole ad una simile politica di suicidio morale e materiale, ciò si spiega non soltanto con certi interessi particolaristici, noncuranti del bene della nazione, ma con quella mentalità materialistica e chilometrica propria di molti politicanti italiani, che, incapaci a concepire, o soltanto a intravedere, la organicità complessa e totale necessarie alla politica estera di ogni grande potenza, sono sempre pronti a sacrificare interessi essenziali dello Stato per qualche palmo di territorio o qualche sacco di carbone.

Ma la politica d'Esaù, in questo caso, non darebbe soltanto immediatamente essenziale per la grandezza, il prestigio, la indipendenza dell'Italia: essa sbocchierebbe altresì, a più o meno breve scadenza, in un crollo completo e rovinoso anche di quella posizione meschina e umiliante di vassallo francese che il nostro paese avrebbe tenuto ad assicurarsi. Il piano francese, infatti — noi lo spiegammo particolareggiatamente in una serie di articoli di qualche settimana fa — anche se realizzabile in un primo momento, sarebbe poi destinato, in un secondo momento, a fallire. Esso piano richiede, per riuscire permanentemente, almeno due condizioni: uno schiacciamento perpetuo della Germania — ridotta nella schiavitù economica e politica della Francia — e una perpetua lontananza dell'Inghilterra di fronte [illegible]

Commenti romani

Roma, 17, notte.

La Tribuna definisce storica la seduta di ieri al Senato. « La Camera alta — scrive il giornale — ha ratificato una volta per sempre la pace adriatica ed il Presidente del Consiglio ha voluto trarre occasione per pronunziare un grande discorso politico pesante sulla cruda realtà dei fatti, materiato di forza e di buon senso, in cui riprovazione sarà motivo non soltanto in Italia, ma nella politica internazionale europea. Anzi, per le affermazioni contenute nella prima parte del suo discorso e che riguardano la posizione degli Stati Uniti di fronte allo stesso esito della guerra, l'ora di queste dichiarazioni oltrepassa l'Atlantico ed arriverà a Washington ». A proposito poi del rilievo fatto dall'on. Mussolini sulla mancanza di consenso tra gli Alleati, il giornale osserva che se si medita a confronto le parole del Presidente del Consiglio con quanto ebbe a rilevare Bonar Law alla Camera dei Comuni allorchè alla possibilità di una crisi dell'Intesa, si deve concludere che il problema dell'unità dell'Intesa non è stato mai posto con tanto scrupolo, tanta tristezza e tanta preoccupazione come oggi.

Il Mondo scrive: « Il discorso del Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri d'Italia tende a riaffermare l'indirizzo pacifico della politica italiana così riguardo alla partecipazione puramente tecnica alle sanzioni nella Ruhr, come in rapporto all'attività diplomatica del Governo in vista di possibili interventi tra Francia e Germania. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio su questo punto sono tanto più importanti e giungono tanto più a proposito, in quanto, svolgendosi metodicamente ed in ordine il piano francese nella Ruhr, ci potremmo da un giorno all'altro trovare di fronte a fatti nuovi gravissimi. Nessuna affermazione più vera di quella dell'on. Mussolini relativa al contegno presentarsi ad ogni avvenimento dei problemi dell'unità di azione dell'Intesa. Questo è il punto più delicato dei rapporti tra gli Alleati ed il momento in cui non sarà più possibile rinviare la soluzione della questione, ma bisognerà risolverla da un momento all'altro: esso sarà anche il momento decisivo per la pace europea ».

Il Corriere d'Italia organo del partito popolare, così commenta il discorso del Presidente del Consiglio: « L'on. Mussolini, nelle sue dichiarazioni di ieri al Senato, ha nella forma più incisiva sintetizzato i termini della attuale situazione europea nei riguardi immediati della politica estera italiana. Egli ha evitato qualsiasi atteggiamento della realtà ».

Le truppe francesi occupano Gelsenkirchen
perchè la città non ha pagato la taglia
Tutti i doganieri tedeschi mandati via
(Servizio speciale della STAMPA)

ESSEN, 17.

La Commissione interalleata del Reno ha intimato per il 20 febbraio a tutto il personale delle dogane tedesche di lasciare gli uffici nella zona di occupazione nelle mani del personale interalleato, che sostituirà i funzionari tedeschi per quanto riguarda il controllo doganale nella zona di occupazione stessa. I locali saranno presi in consegna dalle autorità militari. La misura è stata presa per garantire il mantenimento del blocco; ed essa suscita grandi proteste da parte della popolazione. Si ritiene che il Governo tedesco protesterà contro tale deliberazione.

Stamane, prima delle 9, le truppe francesi facevano il loro ingresso in forza a Gelsenkirchen, per occupare completamente la città, in seguito al mancato pagamento della taglia di cento milioni di marchi. Le forze occupanti erano costituite di cavalleria, di fanteria e di autoblinde. Venti tanks avevano intanto preso posizione nei punti più importanti. Gli edifici pubblici sono stati immediatamente occupati; e così pure la stazione ferroviaria. E' stato subito posto il sequestro sui fondi trovati nelle casse postali e ferroviarie. Tre alberghi della città sono stati requisiti per i bisogni delle truppe di occupazione, e agli ospiti fu intimato di lasciare libere al più presto le camere. I negozi della città si chiusero immediatamente in segno di protesta.

Il Comando francese ha emesso un'ordinanza, per la quale dalle 7 della sera alle 7 del mattino è assolutamente vietata qualsiasi circolazione per la città. E' stato affisso un proclama del generale Degoutte alla cittadinanza, nel quale si avverte che l'occupazione sarà mantenuta sino a che non sarà pagata la multa di cento milioni di marchi. E' degno di nota il fatto che l'Associazione padronale della città (sono numerosi nella regione i lavoratori polacchi) ha pubblicato un appello, nel quale si dichiara solidale con il Governo tedesco.

Questa mattina si è avuto il giudizio da parte del Tribunale belga di Mayenza nel processo contro il borgomastro di Duisburg, che è stato condannato ad un mese di prigione ed alle spese. Il condannato ricorrerà in appello.

A Dortmund i Francesi ispezionano accuratamente le linee telefoniche e telegrafiche; ed hanno fatto pervenire divieto al personale tedesco di recarsi lungo le linee, se non chiamato. Il provvedimento ha suscitato una protesta da parte del direttore tedesco del servizio.

Qui ad Essen regna un vivo fermento tra la popolazione. Il servizio della polizia è disimpegnato com'è noto dalle truppe francesi.

L'occupazione della caserma di polizia di Essen

In seguito agli incidenti di Gelsenkirchen e di Essen, le truppe francesi hanno occupato ad Essen la caserma di polizia, e il presidio è stato disciolto. Questa decisione era stata presa e tenuta accuratamente segreta. Non fu senza stupore che gli abitanti del quartiere della stazione di Essen videro ieri mattina, secondo informano i corrispondenti dei giornali parigini da Duesseldorf formarsi innanzi al palazzo del Sindacato del carbone un battaglione di fanteria che si mise in moto preceduto da quattro autoblindate. Dietro il battaglione comandato dal colonnello, venivano le mitragliatrici delle compagnie. Cinque auto-mitragliatrici chiudevano la colonna, che alle 11 precise si pose in movimento, giungendo dieci minuti dopo innanzi al vasto palazzo, ove ha sede la direzione di polizia e dove si trovano i servizi amministrativi. La manovra era stata accuratamente regolata. Mentre le auto-mitragliatrici ed i mitraglieri tenevano fronte alla folla, che era stata attirata da questo spiegamento di forze, una parte del battaglione, accompagnata dal colonnello e dagli ufficiali, entrava nel palazzo, mentre il resto del battaglione si recava nella caserma vicina, riservata ai soldati di polizia. Le sentinelle vigilavano le uscite. Seguito da due ufficiali della gendarmeria e da un piccolo di soldati, il colonnello, tenendo la rivoltella in pugno, si recò nel Gabinetto del direttore civile della polizia di Essen. Presso il direttore si trovava anche il capo superiore di polizia. La loro attenzione era stata attirata dal rumore fatto sulla piazza dall'arrivo delle auto-mitragliatrici, e non senza inquietudine stavano confabulando sull'atteggiamento che avrebbero tenuto di fronte all'evento che li sorprendeva.

Rivolgendosi ad essi il colonnello francese disse: — Signori non potevo arrivare più a proposito, poichè vi trovo riuniti insieme. Uno dei vostri uomini accompagnato da un borghese, che noi abbiamo ragione di credere sia pure uno dei vostri, ha ferito ieri due nostri soldati. Vi intimo di farmi sapere immediatamente chi sono i colpevoli.

Vi fu un momento di silenzio. I due capi di polizia sembravano concertarsi con lo sguardo e finalmente il capo militare dichiarò: « Ignoriamo l'individuo di cui voi ci parlate, ma anche se lo sapessimo non vi diremmo nulla delle vostre ricerche ».

Il colonnello rinnovò una seconda ed una terza volta la sua intimazione, dopo di che, rivolto ai gendarmi che lo avevano seguito, disse loro: — Vi ordino di arrestare questi due uomini, affinchè la giustizia segua il suo corso.

Il direttore civile ed il capo militare della polizia di Essen tentarono di protestare, ma i gendarmi avevano loro passato rapidamente le manette e li trascinavano seco. Sulla piazza una automobile militare era stata tenuta in riserva per raccogliere i prigionieri che vennero accompagnati a Bredney, sede dello Stato Maggiore della 47.a divisione.

Sequestro di documenti

Nel frattempo si stava compiendo una seconda operazione. Altri soldati, sotto la direzione del loro capo, visitavano gli uffici della polizia e ne mandavano via gli impiegati. Nello stesso momento le Compagnie che avevano occupato la caserma vicina, invitavano gli agenti di polizia che si trovavano nelle camerate, benchè gli ufficiali ed sottufficiali, a ritirarsi immediatamente, lasciando però le loro armi. Venne loro notificato che essi erano liberi, ma che era ormai vietato loro di indossare l'uniforme e di esercitare qualsiasi servizio di polizia nella città di Essen. Alle 12, tutte queste operazioni erano terminate ed i soldati francesi si stabilivano nella caserma di polizia. Negli uffici di polizia cominciò lo spoglio e la classifica degli archivi, ciò che permise, a quanto assicura l'inviato speciale del *Matin*, di scoprire documenti del massimo interesse, poichè in essi risulta una parte del programma che era stato fissato dalla polizia per la resistenza. Questi documenti saranno inviati allo Stato maggiore del generale Degoutte a Duesseldorf. Gli ordini che venivano intercettati comprendere — sempre secondo i giornali francesi — il piano per il quale tenderebbe ogni il Governo del Reich, provocando nel bacino della Ruhr una sollevazione, in cui repressione sarebbe suscettibile di turbare la coscienza della nazione e di determinare in favore della Germania un movimento di pietà e di simpatia. Questi documenti saranno pure messi sotto il segno del dottor von Rosener, direttore generale degli stabilimenti Thyssen ed altri industriali tedeschi, che egli aveva convocato presso il « Journal de Francfort », che, secondo quanto aveva detto, che la Germania si comporterà bene, ed a voi signori spetta di preparare nell'Ilba che per salvare il nostro paese, la Ruhr deve avere i suoi eroi ed i suoi martiri ».

Le controproposte inglesi alle richieste di Le Trocquer

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, mattino.

L'Agenzia Havas riceve da Londra:

Si conferma che il Governo britannico ha aderito alla domanda francese relativa al transito dei treni di carbone per la linea Gravenbridhry-Duren. Per quanto concerne la utilizzazione delle linee principali che attraversano Colonia, il Governo inglese ha fatto a Le Trocquer controproposte che accettano parzialmente le richieste francesi, dando però soddisfazione al principio generale francese.

Proposta transattonale

E' più un progetto di accordo che non un accordo, quello che il Ministro dei lavori pubblici francese, Le Trocquer, ha portato da Londra e che il Governo francese esaminerà senza indugio. La questione dell'eventuale utilizzazione da parte degli alleati franco-belgi delle ferrovie situate nella zona inglese, al limitare della Ruhr, si suddividova in due altre questioni distinte. Sulla prima, cioè sulla questione di assicurare il trasporto del carbone e del coke requisito nella Ruhr e diretto in Francia e nel Belgio, impiegando la linea Duesseldorf-Duren-Aquisgrana, il Governo inglese ha dato soddisfazione al Le Trocquer, proponendo di modificare il limite della zona inglese, in modo da lasciare tale linea su tutta la sua estensione nella zona belga; ma per quello che concerne il trasporto di rifornimenti delle truppe di occupazione della Ruhr, attraverso la zona inglese, utilizzando in particolar modo le linee che seguono il Reno, la discussione non ha condotto che ad una proposta transazionale, sulla quale il Governo francese dovrà pronunziarsi.

Tale questione era sensibilmente più delicata della prima. Infatti, nessuna reticenza di limite territoriale era possibile. D'altra parte la Francia non poteva, nè voleva, lasciare il rifornimento delle sue truppe alla mercè dei ferrovieri tedeschi, mentre l'Inghilterra da [illegible] credeva poter cacciare con la [illegible] imposta, la sostituzione di

Conferenza di generali a Duesseldorf
per l'eventualità di ostilità tedesche
Si smentisce la notizia di un attentato contro il gen. Laigniel — Radek nella Ruhr?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, notte.

L'inviato della *Liberté* a Duesseldorf riferisce di avere appreso da fonte bene informata che il *leader* bolscevico Radek sarebbe giunto da due giorni nella Ruhr, per eccitare i soldati francesi alla ribellione ed alla disobbedienza in caso di disordini. Per quanto l'atteggiamento dei soldati francesi non lasci nulla a desiderare, le autorità militari hanno impartito ordini di arrestare chiunque fosse trovato a distribuire opuscoli o a far propaganda presso i soldati per qualsiasi ragione estranea al servizio. Misura di sorveglianza oltremodo severo sono state prese nelle vicinanze degli accantonamenti.

Una importante conferenza è stata poi tenuta a Duesseldorf. Ad essa hanno partecipato i generali che si trovano attualmente nella Ruhr ed in Renania. Lo scopo di questa conferenza era di prendere tutte le disposizioni utili in vista di un eventuale attacco alle truppe di occupazione da parte dei corpi franchi e delle organizzazioni nazionalistiche. Tutte le ipotesi sono state prese in considerazione: coloro, tanto se l'attacco venisse dall'interno quanto dall'esterno del bacino, i Tedeschi non potrebbero più contare sul fattore della sorpresa.

Si smentisce poi la informazione di un giornale americano, il cui corrispondente aveva telegrafato che un attentato sarebbe stato commesso nella settimana scorsa contro il generale Laigniel, contro il quale sarebbero stati sparati senza colpirlo sei rivoltellate da parte di tre individui. La notizia è completamente falsa. Questo generale, come del resto tutti gli altri ufficiali del Corpo di occupazione, non è stato [illegible] di nessun attentato.

Gli studenti a Jena
cacciano una famiglia francese da un albergo
Un telegramma di Ebert ai borgomastri di Essen e di Oberhausen

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 17, notte.

Il numero degli espulsi, dal sino a ieri dal territorio occupato dalle truppe franco-belghe viene calcolato oggi ad oltre 400. L'eccitazione tra la popolazione è sempre grande. A questo proposito si segnala un incidente avvenuto a Jena, dove numerosi studenti si recarono ieri presso l'albergo principale della città, chiedendo al proprietario l'allontanamento di una famiglia francese che vi si era stabilita da parecchio tempo. L'albergatore respinse la richiesta degli studenti, i quali però poco dopo ritornarono alla carica, presentando un ultimatum vero e proprio. Anche questo ultimatum ebbe però la stessa accoglienza della prima imposizione. Gli studenti allora penetrarono colla forza nell'albergo, fracassando vetri e mobili stoviglie, e costringendo quindi più tardi la famiglia francese ad abbandonare la città.

Il presidente del Reich, Ebert, appena avuta notizia della condanna del borgomastro di Essen e del borgomastro di Oberhausen da parte dei Consigli di guerra franco-belgi, ha diretto a queste personalità un telegramma, nel quale dice che la Germania non dimenticherà mai il sacrificio che i funzionari stanno compiendo con le pene che loro ingiustamente infliggono le autorità di occupazione, e che il sacrificio stesso sarà di esempio e di sprone alla resistenza del popolo, che si schiera unito dietro il Governo del Reich.

Judet è entrato nelle carceri della Santé
Le eccezionali misure per la traduzione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, notte.

Ernesto Judet ha mantenuto la sua parola. L'ex-direttore dell'*Eclair* è giunto nel pomeriggio a Parigi ed è stato immediatamente incarcerato alla Santé. Stamane di buon'ora Judet si era presentato alle autorità francesi di Saint Louis alla frontiera svizzera e aveva preso posto nel direto di Parigi, accompagnato da un commissario e da due ispettori di polizia, che erano montati con lui in uno scompartimento riservato di 1.a classe. Al passaggio da Belfort alle 3 del mattino un servizio discreto di polizia aveva vigilato il vagone. A Villiers sulla Marna, a 21 chilometri da Parigi, il treno è fermato e domanda formulata dall'autorità giudiziaria, il treno si era fermato e il Judet era sceso dal suo scompartimento scortato dai due angeli custodi. Questi lo fecero salire su una automobile che filò rapidamente verso Parigi, mentre molti curiosi per vedere Judet aspettavano, alla Stazione dell'Est, il treno che doveva arrivare alle 15,55. Judet arrivava invece alle 15,5 alla prigione della Santé nella *prison* della direzione di polizia. Accanto al meccanico sedeva un ispettore e nell'interno un altro ispettore era seduto alla destra di Judet, mentre un terzo si trovava di fronte a lui. Non appena la vettura si fu fermata e mentre tutti gli apparecchi fotografici scattavano ed i cinematografisti facevano girare instancabilmente le manovelle dei loro apparecchi, un ispettore abbassò [illegible] la tendine di destra della vettura, ma non abbastanza rapidamente che non si potesse scorgere il Judet. L'ex-direttore dell'*Eclair* era vestito di nero, portava un soprabito nero ed un cappello a cencio. Aveva le due mani appoggiate sul bastone. La porta della prigione si aprì rapidamente e l'automobile entrò nel cortile. Judet scese e venne accompagnato alla cancelleria, dove vennero eseguite le solite formalità per l'incarcerazione di un detenuto. Dopo di che egli venne accompagnato nella cella numero 30 nel quartiere riservato ai condannati politici. Questa cella ha per mobilio una tavola di legno bianco, due sedie ed una lampada. Judet avrà però facoltà di arredare la sua cella come crederà meglio. Egli potrà inoltre far venire i pasti dalla piccola trattoria che si trova di fronte alla prigione. Inoltre ogni giorno egli potrà passeggiare nel giardinetto riservato ai condannati politici. Il suo difensore, avv. Leonzon Le Duc, si è recato nel pomeriggio dal Procuratore Generale, il quale gli ha rilasciato immediatamente un permesso per poter conferire col suo cliente, al quale egli ha fatto visita questa sera. Lunedì prossimo avrà luogo l'interrogatorio di identità dell'incolpato, interrogatorio che è prescritto dal codice di istruzione criminale. Il presidente della Corte d'Assise si recherà nella cancelleria della prigione per informare il Judet che egli ha cinque giorni di tempo per ricorrere in Cassazione contro la sentenza della sezione d'accusa che lo rinviava innanzi alla Corte d'Assise della Senna. Amici del Judet affermano che questi lascierà trascorrere questa dilazione senza firmare nessun ricorso, perchè intende di non opporsi alla nuova istruttoria, avendo fretta di comparire dinnanzi alla giustizia francese.

Clemenceau smentito e censurato
dal Sindacato dei giornalisti
Storia di un'intervista

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, notte.

Nel dicembre scorso, quando si andava già parlando della eventualità sempre più probabile dell'occupazione della Ruhr, un redattore del *Petit Parisien*, certo Cruey, che aveva accompagnato Clemenceau nel suo giro di conferenze attraverso gli Stati Uniti, inviava, alla vigilia del giorno in cui l'ex-Presidente del Consiglio doveva ripendere la via del ritorno, una interessante intervista che egli aveva avuto con lui. Il giornalista lo aveva interrogato per sapere se una qualsiasi eventualità di occupazione della Ruhr poteva far temere che il sentimento americano verso la Francia si raffreddasse bruscamente.

« Sono contro l'occupazione della Ruhr — aveva risposto Clemenceau. — Vi è stato un momento durante il quale la politica della forza avrebbe potuto dare utili risultati; una tale politica ha perduto la sua efficacia man mano che si sono fatte concessioni alla Germania. L'occupazione della Ruhr produrrebbe oggi le più vive apprensioni. Immaginate, per esempio, uno sciopero generale di minatori: che vedete voi le conseguenze? Vi devono essere altre soluzioni, e forse la migliore è quella che mi suggeriva un americano, che vi annoverale fra i nostri più cari amici. « Perchè — mi diceva questo americano — dal momento che la Francia si trova in disaccordo coll'Inghilterra può mezzi da impiegare per far ragare la Germania, perchè Francia ed Inghilterra non potrebbero mettersi d'accordo per chiedere un arbitrato, che potrebbe essere quello del presidente Harding?... ». Ecco un'idea!, aveva soggiunto Clemenceau.

Questa intervista produsse, come rammenterete, molto rumore, e in seguito a questa Clemenceau tranquillamente smentì, con quella forma aspra e incisiva che gli è abituale, quanto il giornale parigino aveva riferito.

Ma il Cruey colpito nella sua correttezza professionale, non si tenne per battuto, e forte del suo buon diritto chiese al Sindacato dei giornalisti di riunirsi per esaminare la sua condotta. Egli mostrò il testo delle domande scritte che aveva sottoposto a Clemenceau, e la risposte che l'ex-Presidente del Consiglio aveva date. Il responso è stato quello che si doveva logicamente aspettare. Dall'intervista del *Petit Parisien* e dalla smentita di Clemenceau, ne veniva necessariamente che uno dei due aveva mentito. Clemenceau aveva lasciato chiaramente capire che chi aveva mentito era l'inviato del *Petit Parisien*. Il Sindacato dei giornalisti, non volendo stigmatizzare una persona cui il Parlamento ha decretato il sommo onore « di avere benemeritato della patria », ha, con un prudente eufemismo, ritenuto che fra Clemenceau ed il giornalista in questione non era quest'ultimo che aveva alterato la verità. Ma i *considerando* del verdetto sono più che energici, poichè in essi è detto che il Sindacato dei giornalisti « manifesta il suo ricrescimento nel vedere con quale indifferenza un uomo politico, grazie alla sua autorità, può, per salvare la propria responsabilità, compromettere la reputazione e la carriera di un giornalista innocente ».

Non c'è che dire. Sotto la volubile garbatezza della forma, non si poteva essere più severi che così. Ed il Cruey può ritenersi soddisfatto di aver ottenuto quelle ampie soddisfazioni cui egli aveva diritto.

Per salvare l'Europa

Parigi, 17, notte.

I giornali hanno da Londra che un certo numero di deputati della Camera dei Comuni, appartenenti al partito laburista, hanno inviato al presidente Harding il seguente cablogramma:

« Gli Stati Uniti hanno colla Gran Bretagna inconcepibile reso possibile l'azione distruttiva della Francia. Noi facciamo appello a la cooperazione americana, che è la sola speranza per salvare l'Europa ».

Seguono 59 firme di deputati laburisti.

Ministero e Gran Consiglio
"La diana della disciplina nazionale,,

Roma, 17, notte.

Anche il Senato è da stasera in vacanza. Il Re firmerà domani la legge con la quale i due rami del Parlamento hanno approvato l'accordo di Santa Margherita. Subito dopo avverrà lo scambio delle ratifiche e nello spazio di cinque giorni sarà insediata la Commissione paritetica italo-jugoslava che ad Abbazia provvederà all'applicazione, entro un mese, del trattato di Rapallo, cominciando con lo sgombero di Sussak e delimitando poscia i confini fra la Jugoslavia e lo Stato di Fiume. L'Italia sarà rappresentata in questa Commissione, se le informazioni d'oggi troveranno conferma, dal senatore Quintieri, dal deputato popolare on. Mattei-Gentili direttore del *Corriere d'Italia*, e dal generale Mazzucco presidente del gruppo parlamentare fascista.

Il Governo si concede, con la chiusura del Senato, un breve periodo di relativo riposo. Giovedì 22 febbraio sarà iniziata una serie di Consigli di ministri che precederà la nuova sessione del Gran Consiglio fascista, che un giornale ministeriale definisce il « cervello del nuovo regime », mentre il Consiglio dei ministri sarebbe la mano destra esecutiva del volere del Gran Consiglio. La prossima serie di Consigli di ministri sarà dedicata sovratutto ai seguenti argomenti: a) riforma della circoscrizione giudiziaria studiata dall'on. Oviglio; progetti di legge relativi a problemi sul lavoro primo fra tutti il disegno di legge Cavazzoni per l'obbligatorietà dei contratti agrari, annunciato dall'on. Mussolini nell'ultima riunione del Gran Consiglio. (Questo progetto, a seconda delle lesi che provarrà nel Consiglio dei ministri, sarà ispirato nei dettagli ad uno dei tre criteri seguenti: o l'istituzione del probivirato agricolo, o la creazione di un organo paritetico, o il deferimento delle varie questioni agricole alla magistratura ordinaria); b) progetto di legge per le otto ore di lavoro, per le quali l'on. Mussolini ha ripetutamente assunto pubblici impegni. Questo progetto manterrà intatta la conquista operaia e si limiterà a innovazioni di natura formale. Il progetto di legge sarà presentato alla Camera il 21 aprile.

Quanto alla nuova sessione del Gran Consiglio fascista, essa sarà particolarmente dedicata alla creazione dei Consigli di competenza. L'attività ministeriale si esplicherà frattanto domani nella forma di un discorso politico che sarà pronunziato a Perugia dal deputato fascista on. Lupi, sottosegretario alla P. I. Il testo del discorso Lupi venne, come per il discorso Acerbo a Teramo, precedentemente sottoposto al placet dell'on. Mussolini. Il discorso di Perugia sarà sostanzialmente un richiamo alla disciplina nazionale onde il Governo possa attendere al proprio compito urgente, senza che la sua opera sia comunque turbata dalle preoccupazioni della situazione interna. Il discorso si intitola infatti « La diana della disciplina nazionale ». La prima prova di disciplina urge sia data dai fascisti massoni, i quali devono immediata obbedienza al deliberato del Gran Consiglio fascista. Risulta del resto che, sia pure con qualche lentezza e non senza un po' di esitazione, l'unella dei fascisti dalla massoneria avviene regolarmente. Nelle Marche e nella Campania centinaia di fascisti hanno presentato alle rispettive logge le proprie dimissioni. I più influenti capi fascisti, dal generalissimo Italo Balbo al sottosegretario al Lavoro on. Gay hanno pubblicamente ribadito la necessità dell'obbedienza assoluta al Gran Consiglio fascista, pronunziando il più rigoroso controllo fasciata circa la piena applicazione del deliberato stesso. L'on. Piccinato, commissario politico fascista per il Veneto, in un discorso ora tenuto a Padova fu anche più esplicito. Egli ha denunziato le larghe infiltrazioni massoniche nell'esercito e la necessità di una inesorabile epurazione. Si può dire, insomma che dato anche l'atteggiamento delle due massonerie, il deliberato fascista trova nell'applicazione minore resistenza di quella prevista e prevedibile.

Due circostanze nuove emergono nel corso dell'applicazione. La massoneria di rito scozzese, che è quella ospitata di piazza del Gesù, sperava di sottrarsi alle dure conseguenze dell'*aut-aut* imposto dal Gran Consiglio fascista. Il ragionamento di quasi massoni dissidenti è in grosso modo il seguente: i massoni di rito scozzese hanno subito aderito e collaborato al regime fascista, perchè nessuna incompatibilità esiste tra massoni di rito scozzese e fascisti. Ma, concordemente dagli ambienti fascisti è partita la parola d'ordine che nessuna distinzione può stabilirsi tra le due massonerie, sebbene esse siano dissidenti tra loro. Tutti i fascisti massoni, senza distinzione di rito, devono abbandonare le logge. Quanto alla massoneria di palazzo Giustiniani essa ha conservato sinora il più assoluto e diplomatico silenzio. Forse lo romperà domani con una probabile deliberazione del Consiglio nazionale delle logge, indetto nella sede del Grande Oriente. E' però da escludersi una ribellione al fascismo, verso il quale, del resto, i massoni di palazzo Giustiniani hanno di aver preso posizione, ricordando invece di aver accordato non solo il loro consenso, ma la loro richiesta collaborazione alla marcia su Roma. Credo di essere facile profeta prevedendo che per ora la massoneria, pure facendo talune riserve, si piegherà al vento contrario riservandosi l'avvenire.

S.

Il Senato in vacanza
dopo l'approvazione del progetto sulla caccia

Roma, 17, notte.

Il Senato ha preso oggi le vacanze (sarà convocato a domicilio) dopo avere esaurita la discussione del progetto sulla protezione della selvaggina e sull'esercizio della caccia. L'art. 14, relativo ai cani, è stato così approvato:

« I cani di qualsiasi razza e specie trovati nelle bandite e nelle riserve saranno catturati, se la cattura non sia possibile saranno uccisi. I cani trovati vagare nelle campagne nel periodo di divieto dovranno essere possibilmente catturati; ove la cattura non sia possibile dovranno essere uccisi dagli Agenti addetti alla sorveglianza. I cani catturati dovranno essere consegnati alla società dei cacciatori della provincia che ne curerà la custodia. Il proprietario potrà entro otto giorni ottenerne la consegna pagando una penale di L. 100 e rimborsando le spese di mantenimento e custodia. La penale sarà devoluta agli agenti che hanno eseguita la cattura e ripartita alla società se la cattura sia stata fatta da cacciatori. Trascorsi otto giorni dalla cattura la società potrà disporre liberamente dei cani non ritirati dal proprietario ».

Infine, passati uno a uno i rimanenti articoli (sono 40), l'intero progetto, con gli emendamenti introduttivi, viene approvato con 149 voti contro 23.

Fuori da entrambe le massonerie!

La milizia nazionale conterrà 200 mila uomini

Roma, 17, notte.

Il conte Italo Balbo, generale comandante della Milizia nazionale, ricevendo dal «Corriere d'Italia», ha così chiarito che cosa sia stato deciso dal Gran Consiglio nella seduta contro la Massoneria, riguardo la Massoneria in quanto istituzione e come fratellanza. Non si è fatta distinzione fra l'una e l'altra, perchè non può esistere un compromesso e tanto meno una collaborazione o fusione fra fascismo e massoneria. Il fascismo deve conservare la sua purezza e la sua fede, e solo dalle Logge dipendenti da Palazzo Giustiniani non anche da quelle di piazza del Gesù. Ecco chi vuole quello che ho detto.

— Ma, colto direttore...

— Colto niente affatto, — ha risposto subito Italo Balbo, che ha la franchezza di dire, se non altro in privato, quello che pensa. — Lasciamo che i fatti parlino per noi. La Massoneria è ormai finita, non vi sono più dubbi. Non abbiamo bisogno di metterci contro di essa per sopprimerla, ma essa è morta da sè. Ormai è sotto il pubblico ludibrio, e quelli che vogliono ancora appartenervi sono dei pazzi. Noi siamo stati chiamati a dirigere la Milizia nazionale, e vogliamo dirigerla. Non possiamo permettere che epiche giornate della storia della Patria siano turbate da elementi estranei e pericolosi. Ecco perchè abbiamo deciso di escludere dalla Milizia tutti i massoni. Faremo così un'opera di risanamento e di purificazione. Quando si sarà chiarito il terreno, «fatto giorno» come dicevate voi, allora vedremo se sarà il caso di riammettere qualche massone nella Milizia. Ma ora non è il momento. Ora dobbiamo fare presto, perchè la Milizia nazionale deve contare 200 mila uomini entro il 1929, e bisogna che il lavoro di reclutamento e di inquadramento sia compiuto entro il 1928. Non abbiamo tempo da perdere, e non vogliamo perderlo. Quello che è successo è successo, e non se ne parli più. Ora bisogna guardare avanti, e non indietro.

Per quanto riguarda il Partito, il Gran Consiglio ha deciso che i gerarchi non possono appartenere a logge massoniche, e che quindi coloro che sono stati chiamati a far parte del Direttorio del Partito, o a cariche di segretari federali, o a quelle di segretari politici, non possono più appartenere alla Massoneria. Questo è il significato preciso delle decisioni del Gran Consiglio.

Per quanto riguarda il Governo, non è stata presa alcuna decisione, perchè non ve ne era bisogno. Il Governo è composto di fascisti, e non ha bisogno di fare dichiarazioni di sorta. Per i funzionari dello Stato, poi, la questione è semplicissima: non possono appartenere alla Massoneria, perchè il giuramento di fedeltà al Regime e alle Istituzioni fatto dai funzionari è incompatibile con l'appartenenza a una società segreta.

Per quanto riguarda i magistrati, la questione è più delicata, perchè la magistratura è indipendente dal Governo, e quindi non può essere toccata da provvedimenti governativi. Ma è certo che anche i magistrati dovranno scegliere fra la Massoneria e il Regime.

Per quanto riguarda i militari, la questione è semplicissima: non possono appartenere alla Massoneria, perchè il giuramento di fedeltà al Regime e alle Istituzioni fatto dai militari è incompatibile con l'appartenenza a una società segreta.

Per quanto riguarda i diplomatici, la questione è semplicissima: non possono appartenere alla Massoneria, perchè il giuramento di fedeltà al Regime e alle Istituzioni fatto dai diplomatici è incompatibile con l'appartenenza a una società segreta.

Per quanto riguarda i professori universitari, la questione è semplicissima: non possono appartenere alla Massoneria, perchè il giuramento di fedeltà al Regime e alle Istituzioni fatto dai professori universitari è incompatibile con l'appartenenza a una società segreta.

Per quanto riguarda i maestri elementari, la questione è semplicissima: non possono appartenere alla Massoneria, perchè il giuramento di fedeltà al Regime e alle Istituzioni fatto dai maestri elementari è incompatibile con l'appartenenza a una società segreta.

Per quanto riguarda i professori delle scuole medie, la questione è semplicissima: non possono appartenere alla Massoneria, perchè il giuramento di fedeltà al Regime e alle Istituzioni fatto dai professori delle scuole medie è incompatibile con l'appartenenza a una società segreta.

Per quanto riguarda i professori delle scuole elementari, la questione è semplicissima: non possono appartenere alla Massoneria, perchè il giuramento di fedeltà al Regime e alle Istituzioni fatto dai professori delle scuole elementari è incompatibile con l'appartenenza a una società segreta.

Per quanto riguarda i professori delle scuole secondarie, la questione è semplicissima: non possono appartenere alla Massoneria, perchè il giuramento di fedeltà al Regime e alle Istituzioni fatto dai professori delle scuole secondarie è incompatibile con l'appartenenza a una società segreta.

Per quanto riguarda i professori delle scuole primarie, la questione è semplicissima: non possono appartenere alla Massoneria, perchè il giuramento di fedeltà al Regime e alle Istituzioni fatto dai professori delle scuole primarie è incompatibile con l'appartenenza a una società segreta.

Per quanto riguarda i professori delle scuole materne, la questione è semplicissima: non possono appartenere alla Massoneria, perchè il giuramento di fedeltà al Regime e alle Istituzioni fatto dai professori delle scuole materne è incompatibile con l'appartenenza a una società segreta.

Per quanto riguarda i professori delle scuole asili, la questione è semplicissima: non possono appartenere alla Massoneria, perchè il giuramento di fedeltà al Regime e alle Istituzioni fatto dai professori delle scuole asili è incompatibile con l'appartenenza a una società segreta.

Per quanto riguarda i professori delle scuole nidi, la questione è semplicissima: non possono appartenere alla Massoneria, perchè il giuramento di fedeltà al Regime e alle Istituzioni fatto dai professori delle scuole nidi è incompatibile con l'appartenenza a una società segreta.

Per quanto riguarda i professori delle scuole culle, la questione è semplicissima: non possono appartenere alla Massoneria, perchè il giuramento di fedeltà al Regime e alle Istituzioni fatto dai professori delle scuole culle è incompatibile con l'appartenenza a una società segreta.

Per quanto riguarda i professori delle scuole incubatrici, la questione è semplicissima: non possono appartenere alla Massoneria, perchè il giuramento di fedeltà al Regime e alle Istituzioni fatto dai professori delle scuole incubatrici è incompatibile con l'appartenenza a una società segreta.

Per quanto riguarda i professori delle scuole nurseries, la questione è semplicissima: non possono appartenere alla Massoneria, perchè il giuramento di fedeltà al Regime e alle Istituzioni fatto dai professori delle scuole nurseries è incompatibile con l'appartenenza a una società segreta.

Per quanto riguarda i professori delle scuole baby-sitters, la questione è semplicissima: non possono appartenere alla Massoneria, perchè il giuramento di fedeltà al Regime e alle Istituzioni fatto dai professori delle scuole baby-sitters è incompatibile con l'appartenenza a una società segreta.

Per quanto riguarda i professori delle scuole governesses, la questione è semplicissima: non possono appartenere alla Massoneria, perchè il giuramento di fedeltà al Regime e alle Istituzioni fatto dai professori delle scuole governesses è incompatibile con l'appartenenza a una società segreta.

Per quanto riguarda i professori delle scuole tutors, la questione è semplicissima: non possono appartenere alla Massoneria, perchè il giuramento di fedeltà al Regime e alle Istituzioni fatto dai professori delle scuole tutors

La verità sugli scavi di Luxor

Conversando con un grande egittologo

Il mondo dei cultori delle bellezze e dei misteri dell'antico Egitto, che come tutti sanno è numerosissimo e universale, pure che vive, da qualche tempo a questa parte, settimane febbrili per le scoperte che due archeologi inglesi Lord Carnavon e Mister Howard Carter vanno facendo nella Valle dei Re presso Luxor e precisamente nella tomba del Faraone Tut-Ank-Amen, uno dei sovrani della diciottesima dinastia che visse intorno al 1300 prima dell'era cristiana, vale a dire più di tremila anni fa, nell'epoca più gloriosa dell'antico Egitto, della quale legioni di archeologi e di scrittori ci hanno descritto gli splendori. Splendori che del resto ora visibili a chiunque dal Cairo risalendo il Nilo con i magnifici *touristic steamers* che vanno sino a Kartum o con l'altrettanto confortevole ferrovia, si spinga sino a Luxor per ammirarvi fra le mille cose degne di ammirazione il famosissimo Viale delle Sfingi, il gran tempio di Karnak dalle colonne prodigiose e quello di Luxor propriamente detto. Luxor ed Karnak costituiscono le vestigia più insigni dell'antica Tebe... La sola enumerazione delle meraviglie adunate lungo le rive del Nilo a Tebe dovrebbe invogliare ad un viaggio in Egitto ecc. a cagione dell'ultimo cambio della lira egiziana, superiore alla sterlina, quel viaggio non fosse divenuto oggi un privilegio quasi esclusivamente anglo-sassone od americano. In tanto dei Re, nella valle che gli arabi chiamano Bab-el-Molck, sono senza dubbio a Tebe fra le cose che lasciano l'impressione più profonda: quella di Ramsete IX, l'altra di Ramsete VI, l'altra ancora di Ramsete I disseppellita dal nostro Belzoni nel 1818... E poi, dopo aver fatto l'ascesa della catena Nubiana da dove si contempla una veduta del Nilo stupefacente, vi sono altri dieci scavi da visitare e i Colossi, le enormi statue sedute che sorgono, circondate dall'acqua, come un'isola nel fiume.

Le giornate di Luxor

La tomba del Faraone testè scoperta è precisamente nella valle dei Re, ma come vanno sgomberando i giornali inglesi e americani da un mese a questa parte non è soltanto l'ipogeo sconosciuto di un sovrano che i due scienziati inglesi hanno scoperto; ma delle reliquie d'arte ch'essi classificano portentose, un tesoro ricoperto d'oro con bassi-rilievi, incrostato di pietre preziose, che formano sulla spalliera due ritratti del Re e della Regina in costume di cerimonia; un cofanetto in legno sul quale sono dipinti a colori straordinariamente vivi scene della caccia di Tut-Ank-Amen al leone; scettri ornati d'oli di scarabei, altri cofani riempiti di stoffe decomposte e di vesti regali temperate da migliaia di perle; vasi d'alabastro; sedie a sdraio in forma di corpo di leopardo, statue di legno ricoperto di stoffe; un carrozza completo con i suoi finimenti...

E ogni giorno escono alla luce, dalla tomba meravigliosamente intatta, altre tali. Parve che Luxor sia divenuta l'adunata di migliaia di amatori convenuti da ogni parte del mondo che passano le loro giornate e le loro notti in ansiosa attesa di veder degli oggetti che gli operai estraggono uno ad uno di sotto la terra. Si leggono anche inverosimili di quel che accade intorno alla tomba. Ogni novità è subito telegrafata a distanze iperboliche nelle metropoli del mondo, come se l'umanità attendesse la sua salvezza dai tesori ritrovati, che la Corte di Tut-Ank-Amen si compiacque di sigillare nell'appartamento mortuario di quel degno sovrano. Alle giornate trionfali (come fu per esempio quella nella quale si rinvenne il busto della figlia di Akhnaton, moglie di Tut-Ank-Amen, deliziosa scultura in legno rivestita di un leggero strato di gesso dipinto in giallo) succedono le giornate di delusione non appena dal vento « Kamsin » che disperde l'eterocilta adunata di archeologi, di cinematografisti, di giornalisti; e a questo anche le giornate comiche per le rivalità e i sospetti di ogni sorta suscitati fra gli archeologhi e i turisti. Si rimproverò infatti a lord Carnavon, presentato come una specie di pescecane dell'archeologia, di volersi riservare alla sua scoperta un eccessivo carattere di esclusività; che secondo gli accusatori non sarebbe esente da mercantilismo. La stampa anglo-americana si è già fatta eco di vivaci lamenti e anche il giornale arabo *Al Ahram* del Cairo se la prende con il Governo egiziano contro la concessione fatta ad alcuni giornali inglesi e americani di dare ad essi solo l'esclusività delle notizie. Alla comica minaccia di lord Carnavon di non aprire la tomba se gli interessi dei giornali con i quali egli si è impegnato non saranno garantiti *l'Al Ahram* ricorda che la Valle dei Re non è una proprietà privata.

Il sarcofago del Faraone

Lord Carnavon e Carter, avevano stabilito, nella valle scelta dai Faraoni della 18.a, 19.a e 20.a dinastia per scavarvi le loro tombe, una trincea nella quale si andavano praticando gli scavi. Dopo mesi e mesi di aspro lavoro, si produsse il miracolo. Nella roccia Carter scoprì uno scavo fatto dalla mano dell'uomo. Si arrivò così direttamente alla prima porta della tomba, sulla quale Lord Carnavon riconobbe il sigillo del Re Tut-Ank-Amen e il sigillo speciale delle necropoli reali composto da nove prigionieri incatenati attorno ad un ibisco adagiato. Passata la prima porta gli archeologhi si trovarono in un vestibolo completamente murato. Anche la sepoltura di Tut-Ank-Amen come quella di moltissimi altri sovrani dell'antico Egitto era stata violata poco dopo la discesa della spoglia reale. E che la violazione sia del tempo dell'inumazione lo dimostra la porta risuggellata con cura dai malfattori di 3200 anni or sono, che evidentemente cercarono di cancellare ogni traccia esteriore della loro impresa sacrilega. Già, perchè i ladri di tremila anni or sono vanno classificati come sacrileghi, mentre i contemporanei non sono che degli scienziati...

Due statue giganteschi d'oro e d'alabastro sorvegliano l'entrata della camera mortuaria o meglio della camera dove gli esploratori hanno rinvenuto il 16 febbraio il sarcofago di Tut-Ank-Amen. Lo schizzo che riproduciamo dimostra chiaramente come stanno le cose. Le ricerche vengono proseguite dall'entrata nelle camere successive delle quali si ignora ancora il numero. Le statue dell'entrata sono in uno stato di conservazione pari a quello nel quale furono trovati i ritratti in pietra di Nefrit e del suo sposo di cui già parlammo su queste colonne, vale a dire perfetto. Anche qui, e quanto ne raccontarono i giornali inglesi, gli operai indigeni, scoprendole crederono dapprincipio di trovarsi dinnanzi ad esseri viventi. Con cura infinita gli oggetti trovati sono esaminati, ripuliti, liberati dalle impurità che li ricoprono e finalmente classificati da esperti. Questo lavoro non richiederà meno di due anni di pazienti studi.

L'interesse principale, concentrato nelle scorse settimane sulla ricerca del sarcofago del Faraone ha ricevuto nella giornata del 16 febbraio il soddisfacimento più inatteso. Iniziata la demolizione della muratura di quella che si supponeva la tomba di Tut-Ank-Amen, dopo due ore di febbrile lavoro si aprì la visione del mausoleo del Faraone: camera spaziosa e riccamente decorata e occupata da un enorme scrigno a pareti d'oro — a quanto ne riferisce il *Times* — incrostati di azzurre maioliche. Lo scrigno, coronato da una superba cornice, si eleva sino quasi al soffitto; un piccolo intervallo, appena sufficiente per il passaggio di un uomo, lo separa dalle pareti della sala. I fianchi sono adorni di testi religiosi e di lucubri simboli. All'interno di questo scrigno se ne trova un secondo sigillato. Su questo scrigno interno è steso un sudario fissato con chiodi d'oro. Lo scrigno, a detta dei papari trovati in altre tombe consimili, dovrebbe contenere una serie di cofani uno dentro l'altro sino a che si arriverà — così si suppone — al sarcofago contenente la mummia del Re. Intorno allo scrigno esterno sono allineate statuette dorate di carattere mistico. Sul suolo sono adagiati sette remi che dovevano servire al re per navigare sul fiume infernale. Si ritrovarono anche vasi di alabastro e qualche gioiello sparsi sul suolo.

Sulla parete est del sepolcro è praticata un'apertura che conduce a un'altra camera, contenente un altro scrigno dorato circondato da serpenti. In questo scrigno vennero rinvenuti quattro vasi funebri che si attesta debbano contenere le viscere del re. Altri cofanetti neri, tutti chiusi e sigillati, salvo uno, che porta all'interno l'effigie di Tut-Ank-Amen sorretta da leopardi, vennero rinvenuti ammucchiati nella sala.

E' oggi che si procederà allo scoperchiamento ufficiale del sarcofago del re, presenti, pare, anche la Regina e il principe ereditario del Belgio.

Gli Egiziani si domandano: Dove andrà a finire la mummia di Tut-Ank-Amen? A Londra? Al Museo del Cairo? L'opinione pubblica egiziana esige — è un portato anche questo del nazionalismo — la cessazione dei trasferimenti delle mummie illustri nei musei europei. E' un desiderio più che legittimo che nessuno può ragionevolmente contraddire. Infatti gli ultimi Faraoni ritrovati sono stati lasciati nelle loro tombe. Dietro le lastre di vetro che li proteggono dall'aria e dalla polvere, essi danno offesa ai visitatori nelle loro camere sepolcrali.

Il "papiro,, torinese

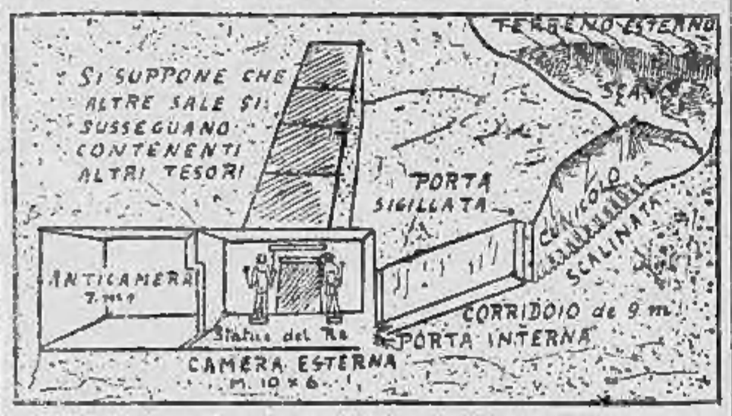
Qualche giornale ha pubblicato che Lord Carnavon e Howard Carter erano stati guidati nelle ... ro ricerche da un papiro conservato ... Museo Egiziano di Torino, il quale, diretto da quell'egittologo e archeologo di fama universale che è il professor Schiapparelli, costituisce la più insigne raccolta di cimeli della favolosa terra dei Faraoni che esista in Europa e in America. E' una gloria questa nostra che nessuno ci contesta. Non c'è al mondo che il Museo del Cairo che superi quello di Torino come ricchezza e bellezza di collezioni artistiche dell'antico Egitto, di mummie, di fedeltà di ricostruzione delle tombe, fra cui impareggiabile quella dell'architetto Ka, che tutti possono ammirare riportandone una commozione certo non inferiore a quella che offre la visione diretta dei luoghi. Questa mane, via Accademia delle Scienze, con i suoi severi storici palazzi, non ricordava precisamente la luminosità della Valle dei Re, ma il racconto detto dalla viva voce dal Prof. Schiapparelli che abbiamo insistentemente pregato di volerci illuminare sulla portata scientifica e artistica delle recenti scoperte, valeva senza dubbio un viaggio alle necropoli di Tebe.

— Professore — abbiamo domandato — che cosa c'è di vero in quello che si è stampato sulla relazione fra le scoperte di Lord Carnavon e di Carter, iniziate nel novembre scorso, e un papiro esistente nel suo Museo?

— Come preambolo e a titolo di legittima difesa le risponderò che se lei è venuto per un'intervista sugli scavi in corso nella Valle dei Re, non mi sento di dargliene alcuna. Lei non sa che specie di gelose persone siano gli archeologi e la vanità del pettegolezzo egiziano... M'ingelosirei mio malgrado in un mare di guai! Sollevarei polveriche che non ho nessun desiderio di accendere... In quanto al papiro, non c'è niente di meno esatto. Le trovate di Lord Carnavon e di Carter sono semplicemente il frutto di ricerche sistematiche fatte in un terreno pieno di necropoli, in un terreno dove (per adoperare delle frasi comuni) basta scavare per trovare. Non è detto però che le trovate valgano sempre quello che si crede o meglio quello che si vuol far credere... Intendiamoci bene: io non voglio esprimere nessun giudizio sul valore delle scoperte di cui oggi tutto il mondo parla...

— Perchè?

— Ma precisamente per non sollevar polemiche inutili. Conosco Lord Carnavon e conosco pure il Carter. Il primo è un ricco signore senza passato scientifico, archeologico. Il secondo viceversa è un egittologo di valia che conta nel suo attivo molti anni di ricerche. Fu infatti ispettore degli scavi al servizio del Governo Egiziano e poi con l'americano Davis e scoprì nel 1905 alcuni lavori di scavo nelle tombe di Jouja e Tuijon che, come lei sa, hanno fornito delle meravigliose effettivamente insigni e che gli attuali scavi nella tomba di Tut-Ank-Amen sono ben lungi dall'eguagliare... Guardi queste tavole — aggiunge lo Schiapparelli spiegandomi sotto gli occhi i superbi dis-



egni a colori dei cimelli della tomba di Jouja — e mi dica se questi vetri, questi vasi, questi squisiti mobili hanno qualche cosa di comune con le rozze cose estratte dal Carter oggi. Egli stesso sarebbe il primo a convenirne.

Tut-Ank-Amen è una scoperta comune...

— Sicchè ella non partecipa all'entusiasmo universale per le recenti trovate?

— Come lo potrei dinnanzi a quanto sta sotto i miei occhi ogni giorno nel nostro museo e ripensando ai risultati che hanno dato altri infiniti scavi? No, la scoperta della tomba di Tut-Ank-Amen è un avvenimento di comune importanza. E' il pubblico se ne assorgerebbe subito solo che fosse mediocremente edotto sui tesori che già sono in possesso della scienza egittologa.

— Ma dicono che le statue del re all'entrata della tomba siano delle meraviglie...

— Delle meraviglie? Io ho veduto le fotografie e lo giudico della sua grossolane; e fra tutti gli oggetti che sono usciti sino ora dalla tomba, non vi è nulla, come le ripeto, di particolarmente nuovo e bello o di raffinatamente artistico.

— Ma come spiega allora l'infatuazione che ha riunito a Luxor migliaia di appassionati?

— Che vuole che le dica? Sarà un effetto dei tempi. Si vede che anche l'egittologia segue quella generale tendenza all'esagerazione che è negli atti e nei pensieri degli uomini moderni. Forse i meno censurabili di questo son gli stessi Lord Carnavon e soprattutto il Carter. Veda, la tomba di Tut-Ank-Amen è una specie di ripostiglio dove probabilmente qualche sovrano posteriore ha fatto riunire oggetti di tombe più lontane e quindi più esposte ad essere saccheggiate. Ella sa che i saccheggiatori di ipogei egizi sono altrettanto antichi delle stesse tombe. Il modo con il quale gli oggetti sono stati ritrovati nella tomba di Tut-Ank-Amen, mi induce precisamente a ritenere come certo che si tratti di un ripostiglio e anche modesto. Molti particolari lo confermano, del resto. Un ripostiglio in ogni modo non certo della specie di quel grande dei Faraoni scoperto nell'Al e Deir-El-Bari non lungi dalla Valle dei Re dove si sono trovate effettivamente delle cose meravigliose. Nella tomba di Tut-Ank-Amen, la roba è accatastata e non disposta in quell'ordine meticoloso delle tombe egiziane inviolate, ordine che fa di queste una vera e propria dimora dello spirito dei trapassati, i quali, se potessero bearsi dei loro aurati sarcofaghi, dovrebbero trovar sottomano gli oggetti più cari e sino i cibi e l'armonia tranquilla ed artistica di un ambiente di vivi.

— Ha veduto che chiasso si fa attorno alla mummia che dovrebbe essere scoperchiata oggi?...

— Non sono certo le mummie di faraoni illustri quelle che ci mancano... Al contrario! Quella di Tut-Ank-Amen sarà una di più, ecco tutto — ci risponde col suo fine sorriso l'impareggiabile scienziato artista. — Lei deve pensare che le tombe egiziane sono in generale state violate penetrando non dalla porta, ma di sopra o di fianco per mezzo di scavi. Che cosa si crede che facciano quegli eterni curiosi che sono i beduini? Essi sanno meglio di noi che scavando, per esempio, nella metropoli di Tebe qualche cosa si trova sempre. Anzi la storia delle scoperte egizie è piena di segreti che i beduini hanno venduto agli archeologi sulla posizione di tombe.

— Ella è stata a Tebe recentemente, non è vero?

— Sì, nel 1920. Anzi ricordo che allora il Mondo eseguiva degli scavi... Aveva trovato un ingresso ben chiuso, sigillato, dietro il quale si ripromettevo di scoprire chissà che cosa. Aveva anzi diramato degli inviti perchè i touristi di Luxor e vicinanze venissero ad assistere all'uscita dei prodigi. Gli operai lavorarono di notte. Quando vi entrammo si penetrò nella tomba la si trovò riempita di terra. I beduini vi erano già penetrati da un'altra parte e l'avevano vuotata.

Ricerche italiane nella Valle dei Re

— Mi hanno detto, commendatore, che Ella è in procinto di ritornare a Luxor.

— Infatti ho già preso il biglietto di passaggio per il piroscafo. Ma non vado precisamente per ammirare le nuove scoperte che, come le ripeto, non credo così interessanti da giustificare un viaggio. Vado per raccogliere le cose che la missione archeologica italiana ha ancora depositato a Gebel Ein, che è una località che si trova al sud di Tebe e a circa venticinque chilometri dalle necropoli della Valle dei Re. Si tratta di trenta casse che farò trasportare qui al nostro Museo... Non è roba molto importante... Sono i resti dei risultati degli scavi fatti dalla nostra missione nel 1920. Cosa vuole mai, oggi è impossibile per una missione archeologica italiana, col cambio spaventoso fra la nostra moneta e quella egiziana, impegnarsi in nuove imprese! Una volta con venticinque, trenta mila lire si faceva tutto, si poteva con un po' di economia organizzare una vera spedizione, eseguire degli scavi e trasportare la roba a casa. Oggi una bazzecola costerebbe mezzo milione. E' un lusso che non ci possiamo più prendere. Quando le casse saranno arrivate a Torino — aggiunge il Professore Schiapparelli — l'avvertirò e lei vedrà allora quello che senza chiasso e con mezzi modestissimi siamo riusciti a condurre sin qui. Bisogna notare che oggi la legge egiziana è molto severa sulle esportazioni di materiale archeologico dell'antico Egitto. Il Governo egiziano è sempre disposto a concedere alle persone facoltose ed amanti delle antichità il permesso di far degli scavi a loro spese, ma le scoperte importanti non possono più uscire dall'Egitto.

— Dunque, per riassumere, la tomba di Tut-Ank-Amen non ha nulla a che fare, per esempio, nei confronti della nostra tomba di Ka, gloria del museo di Torino?

— Ma naturalmente! La tomba di Ka si può dire che sia unica poichè anche quella scoperta da Davis e illustrata dal Carter medesimo non era intatta, come viceversa è stata trovata la tomba di Ka. In quanto ai gioielli che Lord Carnavon ha rinvenuto con Carter non vi è neppure da fare il più lontano confronto con quelli più antichi di mille anni trovati ad esempio nelle Piramidi. E in quanto alle pitture, quando il nostro museo avrà quelle che si stanno staccando a Firenze e che rimontano a più di quattromila anni, si avrà un motivo di più per giudicare le frasche di Lord Carnavon al loro giusto valore. Sa, di fronte paragonabili alla tomba di Ka, vi è forse quella di Maharpra del Cairo, ma è meno bella e meno ricca certo della nostra. L'osservazione che io ho letto in un suo articolo sulla principessa Nafrit è giusta, poichè, in verità, gli egittologhi non sono a mio parere disposti a riconoscere che le scoperte che escono dalla tomba di Tut-Ank-Amen siano destinate a superare in pregio il patrimonio sin qui raccolto.

Risultati di "morbose,, curiosità

— Ma lei crede che l'Egitto possa dare ancora nuove scoperte che superino in valore le antiche?

— Cosa vuol mai! In questi ultimi cinquant'anni e specialmente in questi ultimi venti, l'Egitto è stato frugato in guisa superlativa. Certo si può sempre lavorare e trovare delle belle cose, ma dubito forte che la terra dei Faraoni possa celare nelle sue necropoli cimeli che debbano effettivamente stupire il mondo come si vorrebbe far credere adesso o per lo meno come pare che gli inviti attuali di Luxor vogliano per forza credere. Una volta si lavorava più in silenzio. Soprattutto mancava intorno alle scoperte che si venivano facendo, quella fastidiosa e morbosa curiosità del grosso pubblico specialmente americano, che con le sue esuberanze giornalistiche e cinematografiche si compiace di alterare tutti i valori morali e materiali. La monotonia ed anche la melanconia degli avvenimenti politici fa considerare come un diversivo brillante le scoperte di Luxor. E' un fenomeno passeggero e al postutto non molto grave poichè il valore dei documenti egiziani non è fatto d'impressioni, ma costituito da cose delle quali sbagli non se ne possono prendere. Lo scompatto che una gran parte degli informatori dell'opinione pubblica che si trovano oggi a Luxor sono arrivati direttamente nella Valle dei Re senza nemmeno passare qualche ora al Cairo — non ho detto a Torino — ad ammirare le meraviglie archeologiche che vi sono adunate. Immaginate che il simbolo estratto da tombe d'importanza assai superiore a quella di Tut-Ank-Amen ne esistono al Cairo tali quantità che non sono state neppure ancora riordinate.

— Dunque, commendatore, Lei si prepara ad affrontare di nuovo i disagi dell'archeologo in campagna e ad assaporare fors'anco le grandi soddisfazioni dello scrittore?

L'illustre egittologo si leva e mi risponde un po' ironicamente:

— No, no, l'archeologo io l'ho sin fatto abbastanza bagnò nelle sorgive delle montagne della Nubia e sotto le tende. Vado a terminare un'impresa non finita, che non avrà celebrazioni speciali, ma che m'interessa con lo stesso che l'egittologia italiana ha nobilmente raggiunto e cerca di sviluppare con l'istituzione del nostro Museo...

ARNALDO CIPOLLA.

La Quadriennale

Col 15 corrente è aperta la data d'accettazione delle schede di ammissione delle opere che gli artisti intendono presentare alla Mostra quadriennale nazionale (Torino). Il favore incontrato da questo importante avvenimento artistico è avvalorato dalle settecento schede pervenute alla sede. E' quindi una massa di millaquattrocento opere assicurata all'Esposizione; accanto ad essa, in nobile gara, sta il fervore degli invitati, fra i più illustri artisti del nostro paese che intendono favorire col loro intervento l'esito singolare e la sicura riuscita della Mostra. Degna di particolare rilievo è l'unione spiegata dai Consoli nominati nelle varie regioni: in Milano da Adolfo Wildt e Arturo Tosi; in Venezia da Beppe Ciardi e dal dott. Barbantini; a Genova dallo scultore Eugenio Baroni; e dall'architetto Mario Labò, assessore alle B. A.; a Bergamo da F. Scattola; a Bologna da Anton Maria Mucchi; a Livorno da Adolfo Tommasi; a Firenze da Alfredo Muller, da Llewelin Lloyd e da Domenico Trentacoste; a Roma da Stanislao Petrazzi, da Angelo Zanelli e da Felice Carena; a Napoli da Antonio Basile e da Angelo Conti, l'insigne direttore del Museo di S. Martino; a Cagliari da Francesco Ciusa; a Parma da Giovanni Mayer e da Orell Argiò.

Come naufragò il cargoboat "Giulio Cesare,,

Cadice, 17, sera.

Il cargoboat italiano *Giulio Cesare*, del Compartimento di Genova, è naufragato. Esso veniva dall'Inghilterra ed era diretto a Genova, carico di carbone. Pare che il naufragio sia avvenuto, a causa della nebbia, di fronte al Capo Trafalgar. Sono stati raccolti i superstiti in numero di 36, in cinque canotti, ed in una scialuppa a vapore, e trasportati a Cadice dalla barca da pesca spagnuola *Enrique Vega*, il capitano e diversi ufficiali hanno fatto dichiarazioni dei superstiti, ed un urto contro uno scoglio. Vi sarebbero 6 mancanti.

Giornali e riviste

Fra le più impressionanti tragedie di corte del nostro secolo figura quella di Mayerling nel castello di Meyerling. Nell'ottobre in circostanze misteriose l'arciduca ereditario, sposo della principessa Maria Valeria, figlia dell'ottimo, buono, caro Francesco Giuseppe, si uccideva a 31 anni la stessa sorte di lì a poco toccava all'arciduchessa Stefania, vedova del principe ereditario Rodolfo. Ma un documento inedito che pubblica *Nuova Antologia* getta nuova luce sulla tragedia di Mayerling. Scrive da Vienna, lì, 31 gennaio 1889, alle ore 8 pom. [illegible] Ieri alcuni giornali pubblicarono la notizia della morte improvvisa del principe ereditario Rodolfo... Questa mattina alle 7 e mezzo, mentre io stavo ancora a letto, mi fu annunziata la visita del conte Hoyos, aiutante di campo dell'imperatore. Mi disse che l'imperatore desiderava che io andassi subito a Mayerling, dove il principe ereditario era morto. Mi vestii in fretta e partii con Hoyos. Arrivato a Mayerling trovai il principe ereditario morto nel suo letto. Era stato ucciso da un colpo di rivoltella alla tempia destra. Accanto a lui giaceva la baronessa Vetsera, morta anche lei per un colpo di rivoltella alla testa. Sembrava che si fossero uccisi di comune accordo. Il principe ereditario era in uniforme da generale, la baronessa Vetsera in abito da ballo. Ho fatto subito rapporto all'imperatore, il quale ordinò che il fatto fosse tenuto segreto. Il principe ereditario fu sepolto nella cripta dei Cappuccini, la baronessa Vetsera nel cimitero di Heiligenkreuz, non lungi da Mayerling. Il principe ereditario lascia una figlia di 9 anni, la principessa Elisabetta, nata il 2 settembre 1883, e una figlia di 4 anni, la principessa Maria Valeria, nata il 22 aprile 1885. Il principe ereditario era nato il 21 agosto 1858. Sposò la principessa Stefania, figlia del re del Belgio, il 10 maggio 1881. Il matrimonio fu celebrato a Vienna. Ieri, lo stato di febbre [illegible] sole sedici giorni dopo la tragedia, a Vienna, [illegible] Crispi allora presidente del Consiglio e ministro dell'interno, [illegible] Depretis, [illegible] Nicotera, [illegible] Zanardelli, [illegible] Bonghi, [illegible] Cairoli, [illegible] Bonacci, [illegible] Grimaldi, [illegible] Pessina, [illegible] Cocco-Ortu, [illegible] Ferraris, [illegible] Finocchiaro-Aprile, [illegible] Carcano, [illegible] Lacava, [illegible] Saporito, [illegible] Gianturco, [illegible] Boselli, [illegible] Pelloux, [illegible] Luzzatti, [illegible] Giolitti, [illegible] Sonnino, [illegible] Di Rudinì, [illegible] Fortis, [illegible] Zanardelli

CRONACA CITTADINA

Milano docet...

Non è questione di campanilismo (Torino è la città italiana che ha meno campanili), ma che per ogni buona iniziativa torinese, per ogni importante problema torinese, occorra riferirsi all'esempio di Milano, è cosa poco lusinghiera per una grande città come la nostra, la quale non è poi così distante dalle possibilità milanesi come vorrebbero i più comodi *laudatores*. Milano è più ricca, va bene; è più grande emporio e maggior centro di traffici che non possa essere Torino per la sua stessa posizione geografica, risentiticcinia com'è ai piedi dell'Alpe. Ma con un po' più di slancio, con un poco stracco spirito di intraprendenza, questa nostra città — che ha pure una sua intensa vita economica, poderose industrie e singolari attività mercantili, invidiate *élites* di produttori e importanti classe disciplinate al lavoro, un alto tono di vita intellettuale e mondana — potrebbe benissimo risolvere certi suoi problemi e sviluppare certe sue iniziative con lo stesso successo che tocca a Milano, senza che per ogni faccenda si debba prendere lezione da questa. E non soltanto lezioni, del resto sempre giovevoli alle buone emulazioni, ma anche qualche melanconico smacco.

Dicemmo ieri, a proposito delle cliniche universitarie, come Torino corra il rischio di dover andare... a studiare nella metropoli lombarda od a Genova; vedremo non senza stupore, tra qualche mese, Torino automobilistica — che ha inventato l'automobile come grande industria nazionale, vittoriosa nel mondo — esporre le sue automobili in un gran *salon* milanese. E intanto che sempre più lunga e tremenda si fa la strada fra Porta Susa e la Val d'Aosta (così lunga e tremenda che è la più presto ad andare in Alto Adige), Milano avvicina ancora alla sua piazza del Duomo, con apposite strade automobilistiche, i colli del Varesotto e i grandi laghi, per il più intenso movimento turistico. Vero è che a Torino resterà il vanto di avere attorno a sè un paradiso di colline e di montagne, tanto più ammirato quanto più inaccessibile... Gli è che a Milano, quando si lancia un'idea buona, i quattrini fioccano fiduciosi all'impresa di pubblica utilità. Per la Scala, per il Palazzo delle Esposizioni, per le strade automobilistiche, per l'autodromo, centinaia e centinaia di milioni si sono raccolti e si raccolgono in quattro o quattr'otto, senza bisogno di tante stiantiniture, non in un ceto soltanto della cittadinanza, ma un po' in tutti i ceti, dai ricchi e dal popolo, dagl'industriali e dai commercianti, dai mecenati e dagli uomini di affari.

Ora non c'è dubbio che se Torino pretendesse di fare tutto quello che a Milano è consentito da tante favorevoli circostanze, anche con la migliore generosità spendereccia di tutti i torinesi non potrebbe arrivare a tanto; ma quando si vede una iniziativa come quella del Palazzo del Giornale al Valentino sfumare a raccogliere un milione di lire, vien fatto di pensare che non è questione di ricchezza, ma di buona volontà. Il restauro del magnifico edificio, che tutta Italia può invidiare a Torino per la bellezza del luogo e la vastità dell'ambiente, può dirsi ormai un fatto compiuto: i lavori sono a buon punto e a maggio il palazzo sarà pronto ad ospitare la Esposizione internazionale di fotografia. Ma quel che non è ancor pronto è il milione occorrente al restauro (oltre il mezzo milione già stanziato dal Municipio). Si sono forse raccolte, dopo alcuni mesi di grancassa, cinquecentomila lire appunto. Le quali — è giusto riconoscerlo — sono state sottoscritte per lo più dagl'industriali, che hanno intesa l'utilità di dotare Torino di una sede così bella per le grandi esposizioni; ma ha ancor da saltar fuori il mecenate che faccia il bel gesto di donare alla nobile iniziativa non le dieci o le venticinquemila lire ma le cento; e vi sono importanti Case che se la son cavata con mille lire soltanto, mentre un'Associazione professionale senza patrimonio, com'è quella dei giornalisti, ne ha versate cinquemila. Tutto ciò va detto non per voler fare i conti in tasca al prossimo, ma per richiamare Torino al benintesо interesse della sua vita civile, alla dignità del suo prestigio.

A Milano il milione e mezzo per il Palazzo del Giornale si sarebbe raccolto in una mattinata, con poche telefonate: è forse troppo il chiedere che Torino dia in un mese ancora cinquecentomila lire? Come gl'industriali han dato, diano anche gli esercenti, il ceto forse più direttamente interessato alla nuova vita del grandioso edificio. Qualcosa dovrebbero pur fare i non pochi Circoli ricreativi (alcuni dei quali notoriamente benestanti) e le Associazioni e i Clubs, che dai propri soci possono raccogliere anche le minori offerte (inferiori alle 1000 lire) e col totale sottoscrivere un certo numero di azioni, intestate all'Ente, ma pel godimento ripartibili tra gli obbligatori. Così, se 1000 soci di un Circolo danno 100 lire ciascuno, sono 100.000 lire per 100 azioni del Palazzo del Giornale, le quali 100 azioni prese dal Circolo come Ente saranno poi godute in comune da tutti i 1000 soci.

Eppoi, fuor dell'interesse immediato, di categoria economica o d'impresa privata, diano un po' anche i signori, che non è detto si siano tutti ravvinati nella notte del Veglione al Teatro Regio e al Clubino. Dare signorilmente per il Palazzo del Giornale vuol dire contribuire ad un'iniziativa di alto decoro cittadino, dotare Torino di un gran centro nuovo di vita operosa e gentile. Dare per il Palazzo del Giornale non vuol dire soltanto diventare azionisti in un'impresa che potrà essere lucrosa (le sottoscrizioni, infatti, sono per quote di 1000 lire, ciascuna delle quali dà diritto ad un voto nell'assemblea dei sottoscrittori, delegata a nominare quattro membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente), ma significa anche acquisire una benemerenza civica. Entro il mese di marzo si dovrà procedere alla costituzione del Consiglio d'Amministrazione del Palazzo del Giornale, già costituito legalmente in Ente morale. Prima di allora è necessario che il fondo occorrente sia interamente raccolto: altrimenti, col bell'edificio ricostruito, avremo tutta Torino... edificata in una brutta figura!

Pro Casa del Combattente

Il Banco di beneficenza eretto in piazza Lagrange allo scopo di raccogliere i primi fondi per la costruzione della Casa del combattente è stato onorato fin dall'apertura da un largo e munifico concorso di pubblico. Incoraggiato da questo successo e in considerazione che, malgrado ciò, ancora non è stata raggiunta la cifra prestabilita d'incasso, il Comitato ha deciso di far funzionare ancora il Banco tutto oggi. Altrettanto sarà fatto nei giorni 21 sera e 25 tutto il giorno. Il Comitato rivolge parola appello agli Enti, alle Ditte ed ai privati che nulla ancora hanno inviato, di voler inviare qualche dono alla sig.a Comba, Corso Cairoli 32.

In tutti i giorni d'apertura del Banco le musiche militari faranno servizio d'onore alternativamente con quelle civili.

L'autonomia delle scuole elementari

Il convegno di Torino e le idee dell'on. Bona

Alle ore 10 di stamane, nella sala delle conferenze, in Municipio, si riunivano i rappresentanti di quei Comuni della Provincia di Torino che hanno conservata la amministrazione delle scuole elementari, onde intendersi sulle riforme che vengono dovute proporre al convegno di Roma, onde preservare il Comune da ingerenze le scuole elementari non vere e reale autonomia, il convegno è promosso dalla nostra Amministrazione e sarà presieduto dall'assessore Bona ed è anche l'assessore Bona che rappresenterà la nostra provincia al convegno nazionale. In questa delicata riunione torinese, che è destinata a servire per una esposizione di criteri per una coordinazione di idee, ci è sembrato interessante conoscere quali sono i propositi che il nostro Assessore esporrà nella riunione romana e sollecitarne a Roma.

I rapporti col personale

I Comuni saluzzesi intendono analizzare avere verso gli insegnanti e verso le famiglie degli scolari, per una migliore coordinazione e disciplina, piena autorità.

Che cosa chiede la nostra Amministrazione nei rapporti del personale?

L'assessore Bona sostiene che dovrebbero essere aumentate le facoltà del Comune per la nomina del personale, lasciando alle Amministrazioni locali tutto ciò che si riferisce alla procedura dei concorsi (giudici: nomina della Commissione giudicatrice, norme sugli esami di concorso, norme sulla valutazione dei titoli, validità della graduatoria, ecc. La conferma dell'insegnante dopo il periodo di prova, dovrebbe pure essere lasciata alla decisione del Comune, con facoltà di non fare di licenziare l'insegnante durante il detto periodo, se risulti non meritevole della conferma per ragioni morali o didattiche o fisiche, tenuto conto delle assenze.

La massima libertà dovrebbe essere concessa ai Comuni per quanto si riferisce alla assegnazione del personale insegnante alle classi maschili, femminili e miste, al trasferimento dall'uno all'altro Compartimento, e anche al trasferimento da Comune a Comune, visto che la protezione accordata dalla legge agli insegnanti che cambiano di sede è risultata in pratica così eccessiva che raramente i Comuni possono dare il loro consenso a simili trasferimenti.

Sempre in rapporto al personale insegnante, un altro tema che richiamerà l'attenzione del particolare [illegible] di oggi, sarà quello delle assenze. E questo un tema dell'attualissimo e che preoccupa non solo quanti sono preposti alla direzione delle scuole elementari, ma anche la stessa classe magistrale. A Milano recentemente è stata fatta una inchiesta, che ha dato dei risultati impressionanti. Pressochè identiche risultanze il bando dai dati che sono a disposizione della nostra Amministrazione. Anche senza tener calcolo di periodi come questo, in cui si hanno molti casi di influenza, il numero delle assenze del personale insegnante è tale che grandemente compromette, risulta il funzionamento della scuola. Il numero dei supplenti, che pure è alto, non basta a coprire le deficienze.

Le eccessive assenze

Su questo tema l'assessore Bona farà presente che se il grave problema dell'eccessivo numero delle assenze del personale insegnante, specialmente femminile, non può essere risolto da semplici innovazioni legislative, può essere reso meno fastidioso per le amministrazioni locali, datido ad esse i mezzi per colpire gli abusi. Innanzi tutto dovrebbe essere aumentata l'efficacia giuridica dei certificati degli ufficiali sanitari e dei medici fiscali municipali e le loro dichiarazioni dovrebbero essere incontestabili, salvo il caso di errore evidente o di colpa. Sulla base di tali certificati medici, dovrebbe il Comune, a suo esclusivo apprezzamento, poter limitare più o meno il periodo dei congedi e stipendio intero, come pure il periodo delle aspettative per infermità, entro un termine massimo da fissarsi dal Regolamento Comunale. Pure da questo Regolamento dovrebbero essere stabiliti i diritti dell'insegnante assente per congedo o per aspettativa, con esplicito riconoscimento da parte del legislatore del diritto del Comune di trattenere la supplente assente senza giustificato motivo, o anche per motivo non sufficientemente valido, a esclusivo apprezzamento dell'Amministrazione. Allora poi la difficoltà di accertarsi delle vere condizioni di salute di un maestro, che si sia recato fuori della residenza, sarebbe molto utile sottoporre la facoltà dell'insegnante di abbandonare la propria sede per ragioni di cura, alla preventiva autorizzazione dell'Amministrazione. Inoltre lo Stato dovrebbe lasciare al Comune la più ampia facoltà di collocare a riposo d'ufficio i propri insegnanti, quando ad essi sia assicurata una pensione sufficiente, salvo al legislatore di determinare questo minimo di pensione per il collocamento a riposo d'ufficio. Infine dovrebbe essere deferito al Comune il potere disciplinare verso gli insegnanti sia pure con tutte le garanzie che la delicata materia richiede; e non sembra neanche eccessivo il proporre che le sanzioni disciplinari inferiori ad un certo limite (per esempio, a meno di quindici giorni di sospensione) siano inappellabili.

La direzione didattica

In rapporto all'ordinamento scolastico l'assessore Bona, secondo quanto ci consta, si intratterrà in modo particolare della direzione didattica. Tra i problemi della scuola egli farà presente essere questo uno dei più importanti. Anche qui sembrano troppo gravi i vincoli posti dalla legge all'autonomia dei Comuni, i quali dovrebbero, a loro esclusivo apprezzamento, essere liberi di istituire o non la Direzione generale, e parimenti un ispettorato, o quell'altro istituto che loro sembri più conveniente a seconda delle condizioni in cui si svolge il servizio scolastico. In ogni caso deve essere lasciata alle amministrazioni locali facoltà di stabilire la procedura dei concorsi (interni o pubblici, per esami o per soli titoli, a loro scelta), per la nomina dei direttori, sia generali che compartimentali. Più ampia libertà è pure desiderabile, per quanto si riferisce alla composizione dei compartimenti scolastici, e non sembra serio che la legge imponga un ugual numero massimo di classi da affidarsi ad un direttore, tanto nei Comuni dove poche classi sono sparse per tutto il territorio comunale, quanto nei Comuni dove molte classi possono essere riunite in un solo edificio, o in pochi edifici vicini fra loro. Parimenti deve essere lasciata facoltà al Comune di stabilire gli obblighi dei maestri in quanto ha tratto all'orario d'insegnamento, al calendario scolastico ed ai servizi scolastici non d'insegnamento, e deve essere soppresso quel draconiano art. 75 del Regolamento 6 aprile 1913, N. 562, secondo cui «non possono imporsi al maestro altri obblighi all'infuori di quelli contemplati dalle leggi e dai Regolamenti dello Stato» concetto che è tolto ogni valore alla autorità comunale.

I libri di testo

Un ultimo punto sarà trattato dall'assessore Bona e questo riflette la scelta dei libri di testo. E' questa una delle questioni che toccano più da vicino tutti. Quanti hanno bimbi che frequentano le scuole sanno i termini della questione. I libri non solo hanno prezzi alti, ma vi sono troppi libri di testo. La nostra Amministrazione chiederà la facoltà di controllo nella scelta dei libri (scelta che oggi dipende esclusivamente dall'insegnante) e qualche potestà per disciplinare questa materia onde evitare gli abusi. Quello che si vorrebbe raggiungere è l'adozione, come nei vecchi tempi, di un unico libro di testo per tutte le scuole, o se ciò non è possibile per lo meno una forte limitazione.

In linea generale poi la nostra Amministrazione farà presente che se alcune delle riforme prospettate possono parere meno convenienti per i minori Comuni, è conveniente chiedere una maggiore libertà almeno per i Comuni che sanno e possono usarne. E' evidente che non si possono imporre alla intelligente attività grandi Comuni, che hanno a propria disposizione validi organi di esecuzione e di consultazione, che sono guidati da una opinione pubblica vigile e sorretta da una stampa ben diretta, e nei quali la coscienza scolastica ha raggiunto il suo grado più elevato e i più eletti Comuni, che non possono venire di tali vantaggi.

Movimentata assemblea dei proprietari forno

Una protesta alla Prefettura

Alle ore 15,30 di ieri doveva aver luogo l'assemblea dei proprietari forno dell'Associazione comunale, già in precedenza convocata all'ordine di collocamento pannelli di vetro del Carmine (1), per la firma del concordato stipulato in questi giorni in Prefettura. Ma giunse ora che alle 15, quasi ritardo, unito al Panificio per trattare patti di lavoro tende nervosa l'assemblea.

Quando il presidente Molletti apre la seduta sono presenti un buon numero i proprietari e vi quali il presidente espone le vicende [illegible] di un concordato illustrato — delle trattative avvenute in questi ultimi giorni. Benchè che il contenuto di questo delle trattative vanno imparzialmente spiegate. Accenna alle grandi difficoltà incontrate per venire all'accordo, specialmente per gli articoli riguardanti il collocamento ed i turni. Dopo aver esposto altri punti salienti della trattativa, il cav. Molletti conclude dicendo che il concordato firmato dai rappresentanti dei proprietari «non è molto dolce, ma non è poi così amaro come qualcuno ha voluto far credere». La chiusa della relazione è accolta da mormorii e commenti animati.

Quindi l'avv. Bianda, consulente legale dell'Associazione, dà lettura del concordato. Gli articoli più importanti di esso sono sottolineati dall'assemblea con esclamazioni sfavorevoli e approvazioni ironiche. Finita la lettura l'avv. Bianda si assenta e fare una rapida illustrazione dei punti più discussi, ma è continuamente interrogato. L'assemblea, creatasi specialmente da un gruppo di ostinati interruttori, è nervosissima, e l'oratore deve molta fatica a proseguire fra i rumori.

Ad un tratto entra nella sala uno dei proprietari membri della Commissione partita che dirige il particolare ufficio di collocamento dei panettieri. E' pallido in volto ed appare molto turbato. Egli si avanza davanti al banco della presidenza e chiede di parlare. Ottenutane facoltà, egli rivolto all'assemblea, che si è fatta subito silenziosa ed ostile, dice:

— Ho il dispiacere dovere d'informare l'adunanza che io ed il comm. Vincenti, consigliere provinciale e presidente della Commissione paritetica dell'ufficio di collocamento, siamo stati messi alla porta dai rappresentanti degli operai...

Il signor Bo non può proseguire. I commenti provocano le invettive ed le esclamazioni. Sono tutti in piedi, decisissimi e gridano tutti insieme. Le apostrofi più veementi sono rivolte alla presidenza che stipulò il concordato. Si grida:

— E voi avete firmato! Ecco, adesso ci mettono alla porta! Non dovevate firmare! — E' un momento di confusione grandissima. Poi una voce urla:

— Andiamo alla Prefettura!

— Sì, sì! Tutti in Prefettura!

In tutti si avviano, senza attendere alcun ordine. La seduta è così terminata. I proprietari scendono in istrada e si recano in Prefettura. Qui una Commissione, composta dal comm. Bocca, presidente della Lega esercenti, dal comm. Carlo Raiti, dal cav. Molletti presidente dell'Associazione proprietari e dal signor Bo che fu protagonista dell'incidente, sale dal Prefetto, mentre il «grosso» dei pezzenti rimane abbasso sulla piazza.

La Commissione è ricevuta subito dal Prefetto, al quale espone l'incidente toccato al signor Bo. Il Prefetto fa subito cercare del Segretario generale della Federazione delle Corporazioni fascisti Bagnasco e del signor Levi, membro della Commissione che trattò per il concordato a nome dei lavoranti. Il Bagnasco arriva quasi subito, ma il Levi non è reperibile. Nel gabinetto del Prefetto avviene un acceso scambio d'informazioni sull'incidente. Il Bagnasco dichiara di nulla sapere e che quando avrà assunte le necessarie informazioni ne riferirà al Prefetto. Questi, a sua volta, dice alla Commissione che si tratta evidentemente di un equivoco, che sarà chiarito quando si conosceranno le ragioni dell'altra parte in causa, e con ciò congeda la Commissione.

Al gruppo degli aspettanti in piazza Castello l'esito del colloquio viene riferito dal comm. Bocca il quale avverte, a nome del cav. Molletti, che l'assemblea dei proprietari sarà ripresa lunedì alle 16,30. E con questo il movimentato episodio ha termine.

Da successive informazioni risulta che il signor Levi, che era uno dei firmatari degli operai durante le trattative contenta che il signor Bo, proprietario, ed il comm. Vincenti siano stati messi fuori dai locali dell'Ufficio Consorziale di collocamento. Secondo questa versione la Commissione di cui faceva parte il signor Bo e che voleva rimettere nei locali per discutere in merito al nuovo concordato non era validamente costituita perchè soggetta le nuove patriottiche di essa dovevano far parte due altri rappresentanti degli operai, tesserati. Il signor Levi ha dichiarato che nessuno è stato cacciato via dall'Ufficio di collocamento.

I tramvieri bianchi e la tassazione dei salari

All'Associazione sindacale ferrovieri secondari e tramvieri, è stata tenuta un'assemblea dei soci della Sezione tornese. Dopo un breve discorso di propaganda del segretario regionale Manteli, prende la parola il segretario generale Cappellano, il quale intrattiene l'assemblea sulle minacciate decurtazioni del caro viveri e sulla tassazione dei salari. Promette una rapida illustrazione dei vari provvedimenti legislativi intervenuti al riguardo dal 1920 al 1922. Vediamo all'attuazione in corso analizza particolarmente l'opera svolta dall'Organizzazione e la tenace resistenza del Governo nel rifiutarsi di scendere all'esame delle proposte avanzate che tendono unicamente a proporzionare l'onere alla capacità contributiva della classe. Da lettura dell'ordine del giorno votato il 2 corrente dalla Giunta esecutiva ed inviato al ministro del LL. PP. In risposta al rifiuto opposto dal ministro stesso nei riguardi dei memoriali presentati dalla Organizzazione ed illustra la concomitante opera di fiancheggiamento e valorizzazione compiuta dalla Confederazione italiana dei lavoratori. Passando all'opera compiuta sin dal Novembre presso il Ministero per ottenere la sistemazione del servizio personale avventizio assicura che anche localmente la questione può dirsi favorevolmente risolta.

Poche parole aggiunge il consigliere comunale Demo che illustra l'azione spiegata dalla Sezione presso l'assessore ai Lavori Pubblici, coronata da successo col rinvio d'ogni riduzione di caro-viveri sino al 1.o aprile, ed assicura che si continuerà l'azione onde ottenere il medesimo trattamento ai tramvieri dell'ex Rete Belga nonchè il rimborso della maggiore tassazione pagata sullo stipendio della scorso gennaio; in merito dà anzi lettura di una apposita interpellanza inviata al Sindaco ed all'Assessore dei LL. PP. assieme ai colleghi Maschio, Ilavetti e Lonati.

La riunione si conclude con un plauso all'Assessore comm. Pancili ed all'Azienda tramviaria Municipale, nonchè ai dirigenti dell'organizzazione.

La vertenza Poma

Avevamo annunciato, a suo tempo, che ieri sabato la Ditta Poma avrebbe definito colla propria maestranza la vertenza insorta sul reclamato pagamento delle ferie. La direzione delle stabilimento aveva dichiarato che a dimostrazione dell'infondatezza delle pretese operaie avrebbe ieri dato la dimostrazione aritmetica di aver già pagato non sei giornate di ferie come preside il concordato delle altre Ditte del ramo, ma sette.

Ma la giornata di ieri è passata al Catasto senza alcuna novità a tale riguardo. Da informazioni assunte direttamente risulta che per la maestranza de la Ditta hanno avuto occasione, ieri, di trattare la questione delle ferie. Lo stesso Sindaco, grand'uff. Cattanco, che era stato chiamato ad arbitrare la vertenza, non ha fin capito nulla di essa. Dunque, pare che tutto sia appianato. Meglio così!

Per i quattro garisti

Riceviamo dal signor Moschetti Francesco lire 25 per le famiglie dei quattro garisti morti per infortunio sul lavoro; per lo stesso scopo la *troupe* cinematografica «Santa» da Balme invia, con cartolina vaglia n. 44, lire 100. Somme ricevute precedentemente lire 2021. Totale complessivo lire 2000.

L'elezione della Commissione interna alla Fiat Industrie metallurgiche

Allo stabilimento Fiat - Industrie metallurgiche - si sono svolte le elezioni per la designazione della Commissione interna. L'esito è stato il seguente: operai - maschi 1152, totali 1254 (92 per cento) - schede valide 990, schede bianche 162, schede contestate 10. Elenco: Pailli con voti 990; Giuliano 986; Bergese 983; Pombere 954; Angelo 109; Viglieno 107; Provera 102.

Gli eletti sono tutti fascisti, anche i capi della minoranza, che operai aderenti alla Confederazione della Libertà democratica avevano presentata — come affermazione — una lista propria che raccolse una ventina di voti.

Agli utenti il Telefono automatico

E' stato affisso un elenco speciale degli abbonati passati all'automatico aggiornato a tutto il 15 gennaio u. s. Le rimangono vicine ditte direttamente a mezzo posta al domicilio dei signori utenti o partire da oggi.

Seguendo la Cronaca

SCARPE BOLLATE 133 a LIRE 39

E' un miracolo di prezzo che si compie solo in via Madama Cristina 5. Esso è dovuto al fatto di una liquidazione, per fine stagione, di campionari, alla quale accorrono dalle barriere e dalle più lontane provinciali torme di gente di ogni ceto.

Trattasi di scarpe alte, confezionate a mano, tanto nere che colorate, in camoscio, in chevreau ed in vitello, col tacco Luigi XV e anche col tacco di cuoio. Continua sempre la liquidazione delle scarpe di lusso in seta, in vernice, in camoscio a L. 55: delle scarpe per uomo, del Consorzio, ad un 20 per cento in meno del prezzo di bollo; delle scarpe da bambini e ragazze da 19 a 30 lire. Affrettare la coda degli scorsi giorni, pregansi quanti possono di far gli acquisti nelle ore della mattinata. L'unico locale di vendita è in via Madama Cristina angr. via Pio Quinto.

IL GRANDE DIZIONARIO DI MERCEOLOGIA

e di chimica applicata del dott. V. Villavecchia, direttore dei Laboratori Chimici delle II Dogane, è finalmente uscito nella sua 3.a edizione completamente aggiornata. Contiene tutte le materie prime e tutti i prodotti delle industrie chimiche, farmaceutiche, metallurgiche, alimentari, agricole, tintorie, tessili, ecc., con speciale riguardo alle *statistiche di produzione, di importazione ed esportazione, tariffe doganali aggiornate, imposte, bisogni e leggi sanitarie* il che vuol dire che è indispensabile non solo ai chimici, ai farmacisti ed ai funzionari delle finanze, ma anche a tutti gli ingegneri, agli industriali, ai commercianti importatori ed esportatori, spedizionieri ecc. Il volume I, di pag. 638, ed a 0 (870 colonne) costa L. 25, e sarà seguito a *brevi intervalli* dai volumi II, III, IV, di mole o prezzo presso a poco uguale. Indirizzare commissioni e vaglia all'editore G. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano (4). Per la spedizione franco raccomandata aggiungere L. 2.

La più grande SCUOLA di TAGLIO

Per il sempre crescente numero di allieve, si dà inizio, nel primi di marzo, ai altri importantissimi Corsi lezioni di accelerati da 1 a 3 mesi, conseguenti o Diploma e Certificato nel tempo reparti: *Abiti - Mantelleria - Modisteria - Pellicceria - Biancheria - Ricamo*. Iscrivendosi subito si possono ottenere lezioni preparatorie gratis. Corsi diurni e serali. Vi sono 15 posti a concorso per impiegarsi come Titolari nelle Filiali dell'istituto. Pensione collegiale interna. Ambiente serissimo. Vendita di modelli su misura. Visitare l'Esposizione e chiedere ampio programma gratis all'Istituto Accademia Lavori Femminili Professa Magnia de' Lauzari, Piazza Vittorio Veneto 21, Torino.

I periodi di saldatura tra una stagione e l'altra

sono i più insidiosi per la salute. Prevenite i malanni rinforzando l'organismo. Quale miglior ricostituente della *Biocpanina*? Essa è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a gocce, senza odore nè sapore. La *Biocpanina* è digeribilissima per tutti. Essa dà dei risultati meravigliosi. Un flacone di *Biocpanina* costa L. 11 col bollo e dura quindici giorni. Tutte le buone Farmacie tengono e consigliano la *Biocpanina*.

ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA

Il Calzaturificio Carpa, via Vochetto, 1, (Tel. 34-17) e l'Abbigliamento Nazionale via Pietro Micca 1, (Tel. 37-23), vendono al costo calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione a pagamento rateale. Informatevi.

Echi del Veglione "Teatro Regio,,

Flirt, liquore della ditta Grasso, venne accolto al suono del mirabilissimo Fox-Trot Flirt di *Umberto Jaffe*, autore di Jealousance hésitation e Bocca d'Oro, sempre Fox-trot, fortunatissimi ovunque.

IMPERMEABILI INGLESI

Stock lire 120. Succ. Magnetti, via Arsenale 12, Torino.

I Divertimenti

CINEMA TEATRO VITTORIA

Oggi: Tom Mix

Domani: Mario Guaita (Ausonia)

Oggi ultime dell'avventurosa film: *Il terrore*, protagonista Tom Mix e dei due applauditi numeri di varietà *Ambrosino*, cantante dicitore ed i *Tre Pattaros*, elegantissimi sbarristi. Domani, lunedì, verrà presentata l'ultima creazione di Mario Guaita (Ausonia), la commedia drammatica: *Frisson*. Ne è protagonista femminile la graziosa *Fede Sedlon*.

I più grandi spettacoli si trovano al "Chiarella,,

Attualmente vi furoreggia la Mary Pickford quale doppia interprete (nelle parti di Mimì e di suo figlio Carlo) della meravigliosa film *Il piccolo Lord di Fauntleroy*. Volto immensa amore all'insuperabile collaboratore. Del delizioso spettacolo del *Chiarella* fanno parte anche sei originali numeri di attrazione ed arte varia, adatti per famiglia.

CINEMA ITALA

Ancora per oggi FRIDOLEN

nella comicissima: *Fridolen e l'automobile silente*, e Tom Mix nel *Fredoni del West*.

"Ridolini e gli apaches,,

la più comica interpretazione ridoliniana, e *I milioni della Gilana*, dramma della Casa De Giglio, interpreti Fede Sedlon, Bulio e la scimmia Musy, andranno in programma domani.

CINEMA ROYAL

Terminano oggi le rappresentazioni del *due Sergenti*. Il programma di domani comprende:

"POLIDOR ZA LA MORT,,

comica e [illegible] *Se uccido?*, dramma in quattro parti della Casa Pathé.

Il più attraente spettacolo d'oggi

MADEMOISELLE DE LA SEIGLIÈRE

al CINEMA NAZIONALE

Oggi ultime definitive repliche.

ALBA TIBERIO

la meravigliosa artista enciclopedica [illegible] ieri sera al

TEATRO SCRIBE

un vero entusiastico successo.

Alba Tiberio è un'artista veramente unica nel suo genere, per la grande varietà dei suoi esercizi che formano uno spettacolare programma. Oggi, domenica, due rappresentazioni: ore 15 e ore 21.

"Nanouck l'esquimese,, la più sorprendente film "dal vero,, eseguita nelle terre artiche

E' la rivelazione della penosa vita di una famiglia esquimese: vita quasi primordiale, povera e meschina continuamente dalla natura. Nanouck ed i suoi vivono di pesca e di caccia: il salmone ed i trichechi, le volpi e le foche sono i loro mezzi di sussistenza. Le interessantissime scene di caccia e di pesca che si svolgono sullo schermo sono state pazientemente raccolte, in tredici mesi di operazioni cinematografiche, ad una temperatura di 50 gradi sotto zero. Il pubblico si interessa straordinariamente a questa eccezionale film, documento terribilmente delle sofferenti della vita umana nelle più difficili condizioni di ambiente. Più interessante, pittoresca, istruttiva, essa viene lo spettro con un successo che rammenta di replica in replica nell'artistica sala *Talmone Gherzi*.

Deliberazioni del Direttorio della Federazione fascista

La Segreteria del locale Fascio comunica:

«Oggi si è riunito il Direttorio della Federazione Provinciale Fascista di Torino nelle persone dei membri signori: Ing. Ramellini Luigi, Tenente Bontino Ugo, Cav. Vincenzo Motroni, Ten. Bagnasco Domenico, Avv. Agnes Emilio, Ten. Gorlino Mario, Conte Ing. Alessandro Orsi, Eugenio Bazzani, Segretario federale Avv. Francesco Daveccchi, ed in presa le seguenti deliberazioni:

«1. — Di non autorizzare in Provincia in sei femminili, non essendo consoni alle attuali direttive del Partito, ritirando altresì tutte le autorizzazioni a costituire di tali fasci che fossero per avventura state concesse fino ad oggi. 2. — Di sciogliere che ogni fascio controlli esattamente la condizione dei propri iscritti verificando se eventualmente qualcuno fosse iscritto ad altri partiti politici. In questo caso si valga da ogni segretario politico la dichiarazione di aver provveduto a far dimettere gli aderenti al partito fascista da un altro partito. Nel caso poi che ciò non avvenisse da parte di qualche fascista, si dovrà, previo avvertimento, provvedere alla sua espulsione. 3. — Ogni segretario politico deve pretendere da parte del suo fascio assoluta disciplina verso la Federazione provinciale non permettendo che si facciano atti di autorità verso gli altri fasci e denunciando ogni inconveniente alla Federazione. Questa richiederà eventualmente qualche suo membro per definire la questione. 4. — In assenza di tutte le disposizioni della Direzione del Partito non violate tutte le azioni di qualsiasi specie non autorizzate dalla Federazione. 5. — Si richiamano l'attenzione sulle disposizioni della Direzione del Partito di seguire in ogni circostanza la via gerarchica e non fare ricorsi direttamente alla suddetta Direzione senza prima aver edotta la Federazione. Ogni questione che insorgesse dovrà subito essere risolta prima dal Direttorio di ogni Fascio, quindi portata alla Federazione in seconda istanza, se ne sarà il caso. 6. — In ottemperanza al deliberato dell'ultimo Gran Consiglio Fascista, la Federazione ordina a tutti i fascisti di Torino e provincia che fossero iscritti di scegliere fra l'appartenenza al Fascismo o alla Massoneria. Per quelli che opteranno per il Fascismo si richiede una dichiarazione esplicita e pubblica in cui si riconosca l'incompatibilità fra Fascismo e Massoneria e domandino la radiazione e *non soltanto il «congedo»* dalla loggia a cui appartengono. Per coloro che tentassero [illegible] o negare la loro qualità di massoni sarà provveduto da parte della Federazione alla immediata espulsione. 7. — Si rammenta ancora una volta che la Camicia Nera non potrà essere vestita che dalla Milizia Nazionale quando e dove essa è regolarmente costituita. Quest'ordine si estende anche all'Avanguardia Giovanile Fascista.

«Infine, infine le relazioni di tutti i componenti il Direttorio, si è constatato il fiorente sviluppo del fascismo in tutta la provincia, sviluppo che è in costante aumento ed esercita ovunque la sua potente azione moralizzatrice della vita pubblica nazionale».

Un voto dell'Unione Nazionale reduci di guerra

L'assemblea generale della Sezione dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra, discutendo la questione del riconoscimento in Ente morale di una sola Associazione di ex-combattenti, votava unanime il seguente ordine del giorno, redatto dall'avv. on. Bergoldo, mutilato di guerra e decorato di varie medaglie d'argento al valor militare: «L'assemblea generale della Sezione torinese dell'Unione Nazionale Reduci di guerra, udita la relazione del cav. Martinengo fa voti che, tenuto conto della forza che rappresenta la Unione Reduci ed i valori spirituali ed i diritti che essa esprime ed identifica, il Governo voglia non pregiudicare con diversità di trattamento la posizione morale e giuridica dell'Unione stessa e, per il valore della organizzazione modernissima, conceda ad essa lo stesso riconoscimento che eventualmente verrà dato ad altri Enti di reduci o ex combattenti, comunque si chiamino per il rispetto dei diritti di tutti i combattenti, e per ragioni di giustizia di fronte al comune dovere da loro compiuto verso la patria, senza distinzione di fede politica».

La serva ladra

La signora Linda Finzi, proprietaria di una sartoria in via Maria Vittoria, N. 2, la sera di domenica, al corrente, rincasando da una passeggiata alla fiera di piazza Vittorio Veneto, deponeva sul comodino la sua borsa nera da lato una spilla smeraldo, con smeraldo attorniato da una decina di piccoli brillanti, del valore di quattro o cinquemila lire. Al mattino del lunedì la signora si recò in negozio, ma lasciò la spilla sul comodino. Alla sera mentre stava abbigliandosi per recarsi a teatro, cercò invano la spilla: il prezioso oggetto era sparito, e vane furono le ricerche per ricuperarlo.

Della scomparsa venne tutta denuncia al cav. Rossi, capo della squadra mobile. I primi sospetti caddero sopra la persona di servizio della signora Finzi. Essa venne condotta in Questura, dove fu interrogata dal funzionario. Si tratta di certa Caterina Pia vedova Sefusatti, di anni 37, da Caselle Torinese, rimaritata a certo Caporali, ma divisa da costui. Essa negò recisamente di aver rubata la spilla, senonchè caduta in gravi contraddizioni, di guisa che la sua posizione apparve quanto mai sospetta. La prova indiretta della sua colpa si è del resto avuta più tardi, quando, rioè, si seppe che il suo amante, presso il quale conviveva, era scomparso proprio da lunedì, giorno del furto.

La serva infedele venne pertanto condotta in carcere a disposizione. Da [illegible] essa aveva assunto servizio presso la signora Finzi lo stesso giorno del furto. Più... festa di così non poteva essere.

I violenti

Due fratelli — il piazzista Domenico Signorino, di anni 47, abitante in via Santa Giulia, 31, e Alessio Signorino, di anni 38, negoziante, dimorante in via Po, 39 — a motivo di vecchi rancori vennero a questione sotto i portici di piazza Castello, e qui si scambiarono bastonate e pugni. Entrambi furono poco dopo medicati al San Giovanni dal dott. Bellazzi, il primo per ferite e contusioni varie alla testa e la seconda per una ferita alla testa. Ne avranno per una decina di giorni.

— Una delle ultime sere di carnevale, sotto i portici di piazza Vittorio Veneto, il venditore ambulante Giovanni Carosso, di anni 46, abitante in via S. Giobbe, 3, venne percosso a pugni da alcuni... amici, che avevano bevuto più del necessario. Si fece medicare ieri al San Giovanni, dal dottor Calandino, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Incendio

Nello stabilimento della Società Colorificio Poligrafico Ferr, in Borgata di Grugliasco, a Mongalieri, N. 21, per l'eccessivo calore di una stufa si incendiava la fuliggine di un camino, le cui fiamme si propagarono tosto al tetto di una grande tettoia. Dal direttore della stessa Società, a mezzo telefono, furono chiamati i pompieri, i quali prontamente sollecitamente su) posto, in tre quarti d'ora spensero l'incendio. Rimasero distrutti 20 mq. di tetto con un danno di

ULTIME NOTIZIE

Se l'Inghilterra dovesse lasciare Colonia
l'Intesa sarebbe assolutamente finita
(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 17, notte.

Senza battere ciglio, questo Governo attende ora la decisione di Poincaré. Sarà egli contento di vedere praticamente annullato sulle ferrovie di Colonia lo *statu quo*, sotto l'unica garanzia e responsabilità degli inglesi? oppure insisterà nella sua richiesta originale, che le ferrovie di Colonia passino effettivamente nelle mani dei militari francesi?

Tale è il quesito nel quale Londra, senza però scervellarsi troppo, si mantiene sfinge. Naturalmente la seconda ipotesi significherebbe non solo l'evacuazione della zona britannica, ma una partenza sotto un cielo minaccioso irrevocabile sodo di pressioni, che mantiene sempre viva l'intesa a cui quarant'anni sono stato dedicato tempo ai più sacrificati ufficiali di stretto un materiale di battaglia. Ciò è risaputo a Parigi, perchè Bonar Law ha la virtù del cabaret e il segreto della trasparenza inoffensiva; per cui Poincaré può realmente mandare via di Inghilterra da Colonia quando gli pare e piace: soltanto dovrà anche subire le conseguenze.

Gitta disperato parlare di sperare che possano la comodità di un disimpegno a Colonia non impedisca certe riflessioni intorno alla prima dell'altro corno. Così una delle solite esagerazioni della propaganda francese dovrebbe sempre ricordarci che la propaganda di guerra e ribalta in tutta libertà a cavallo del Reno dichiara almeno che l'Inghilterra ha accolto a pieno favorevole della Francia, e che tutto si risolve bene come nella Ruhr. Un commentato dell'*Matin*, benchè non abbia a tutto, asserisce però la sua proposta ingiusto è di lasciar passare sulle ferrovie di Colonia la stessa quantità di trasporti militari francesi che valga passare prima dell'occupazione della Ruhr. e l'Assisa non approverebbe che i treni di Colonia, che sarebbe realmente necessaria al più grandi bisogni che si proflassero nella Ruhr, fi si parla di controllo, non per off a certe gli inglesi, ma per il semplice motivo che funzionari e ferrovieri tedeschi di Colonia nel regime attuale, si impermeabilizzerebbe se i trasporti militari francesi sulle loro linee ingiungessero; e siccome gli inglesi non minaccerebbero mai di arrestare né di fucilare il personale, ogni trasporto, anche il più innocente si arrenderebbe. L'Inghilterra, nel frattempo, armando molto che a Colonia, dove regna la pace, non si vorrà ulcare, dice alla Francia: — Servitevi pure di queste ferrovie, diamine! una volta un'incolla più di prima: altrimenti io mi accresco io non ci sto; e mi lavo le mani di tutto quanto.

Questo allegerimento di Londra è naturalmente convisso da tutti, anche dai generali inglesi sul posto, anche perchè ammettono essi preferiscono il quieto vivere, per cui non si fondano qui grandi speranze sul pronunciato incarico ai generali francesi Payot e Degoutte di conferire con il comandante britannico gen. Godley, per accordare un *modus vivendi* fondato sulla massima concessione inglese dello *statu quo*. Il gen. Godley aveva già ricevuto al principio della settimana un simile incarico da Londra, con l'ovvia riserva che non si conclina niente. E la Germania dal canto suo ben conoscendo le scapa della richiesta francese, ha approfittato di questa cordiale almeno attenzione per inviare a Londra che se i Francesi si contenteranno dello statu quo ferroviario nuovo essenziale per il puro trasporto di carbone, il quale non cesserà mai ogni e lasciera ai ingressarsi, i treni ferroviari non scioperanno.

Insistenze per l'evacuazione di Colonia

Non è stupefacente, di fronte a tutto ciò, che adesso qui a Londra si respiri una sempre più diffusa aria di evacuazione, mentre non solo il «Daily Express» trema a sostenere che la soluzione migliore ed anche la meno pericolosa, per i rapporti colla Francia, è abbandonare Colonia, perchè i Francesi non passeranno poi prendere che l'inevitabile disastro finale dell'estraniamento inglese; ma anche il «Daily Telegraph», che è molto ministeriale e va sempre molto adagio, si avvicina allo stesso concludere scrivendo:

«Da un momento all'altro il sistema ferroviario della Ruhr può rendersi ingovernabile; ed i Francesi sono quindi assolutamente di ottenere il pieno uso delle ferrovie di Colonia, oppure che il nostro Comando garantisca il libero transito al loro treni di truppa, semichè solo l'Inghilterra è responsabile, in base al trattato di versailles, della zona di Colonia. Non vi possono essere condizioni. Le nostre forze sul Reno non impiegherebbero alla bisogna, e quando anche lo fossero, questo luogo non è il nostro; ed il Governo inglese è deciso a non avere la minima parte nell'avventura della Ruhr, che esso giudica una misura intempestiva e male concepita; e che il primo ministro nuovamente dichiarava *disastrosa alle condizioni economiche dell'Europa*. Il Governo inglese non può dunque consentire a compromettere ulteriormente la sua stretta neutralità nel senso, non puramente tecnico, ma sostanziale del termine. E con tutta franchezza, se noi non possiamo mantenerci neutrali e restare nello stesso tempo a Colonia, dobbiamo conservarci neutrali, e andarcene via da Colonia».

Tutta la stampa di opposizione è naturalmente della stessa idea. L'*quotidiano Westminster Gazette*, intervenuto all'ultimo dibattito parlamentare, avverte la Francia quanto radicata sia qui l'opinione che «essa si trovi sotto la dominazione di concezioni militari di cui si sperava che la guerra liberasse il mondo». Il *Daily Chronicle*, sollevando ancora una volta la questione legale, parla di maggioranza meccanica a favore della Francia, non soltanto nella Commissione delle riparazioni, ma anche nella Commissione per la Renania. L'autorità amministrativa di quest'ultima si estende a tutte le ferrovie dei territori occupati in base al trattato di Versailles e fuori anche a quelle di Colonia; ed è appunto per una decisione della Commissione stessa che si fondano, tra l'altro, le richieste di Poincaré. Ma il *Daily Chronicle*, dopo avere constatato come la Commissione per la Renania venga creata il rappresentante inglese, il quale si astiene sempre, e decide in base alla maggioranza anglo-americano-belga, osserva che la Commissione per la Renania cessato sovrana soltanto entro i territori renani di trattato, con la diritto di adeguarsi alla circuale modificata

Ismet pascià a Costantinopoli
Un amichevole messaggio di lord Curzon - Colloqui con Harington e Pellé - Come fu fermata la nave contrabbandiera "Meroina"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Costantinopoli, 17, notte.

Ismet pascià, come era segnato, è giunto la mattina scorsa a bordo del *Baldjamal* a Kavak, all'entrata del Bosforo, ove Adrian bey rappresentante del Governo di Angora, e vari personaggi militari lo attendevano. Ismet pascià è immediatamente salito a bordo, ma il colloquio Edib bey, mutante di carico del Califfo, che si trova nella nostra città.

Nella mattinata il primo delegato turco si è recato a bordo del *Malaya* ha ricevuto la visita dell'ammiraglio Brock, comandante della squadra britannica, che gli ha portato il saluto di lord Curzon. Il ministro degli Esteri inglese ha tenuto a fare sapere ad Ismet pascià che la Gran Bretagna è sempre disposta a firmare il progetto di pace elaborato a Losanna, ed ha chiesto quale fosse l'opinione di Angora in proposito. Il delegato turco ha risposto che non ha ancora ricevuto istruzioni in proposito, ma che crede che Angora non vi farà obiezioni. Ismet pascià ha poi avuto un colloquio col generale Harington, che aveva precedentemente l'incarico di simili formalità.

La partenza di Ismet pascià è annunziata per il pomeriggio di oggi. La sua missione è di recarsi ad Ismid, ove deve ricevere dal Mustafa Kemal, e da dove poi si recherà in visita ad Adrianopoli, ove ha luogo la grande Assemblea Nazionale e straordinaria riunita ed attende il rapporto. Ismet deve fare del negoziati di Losanna.

Anche il generale francese Pellé ha visitato stamane Ismet pascià, il quale si è chiarato che conviene fare una breve dimora ad Angora e spera di poter informare l'assemblea nazionale sulla Conferenza di Losanna della riunione di mercoledì. Ha confermato che nessuna divergenza importante esisteva colla delegazione francese; ma l'insieme del progetto doveva essere esaminato dall'Assemblea Nazionale. Egli non conosce il progetto presentato a Losanna come un progetto definitivo. Ismet pascià ha poi espresso il suo ringraziamento per le parole che furono rivolte da lord Curzon alla stampa turca e alla stampa francese. Il generale Pellé ha ripetuto dal colloquio col capo della Missione turca l'impressione che è possibile concludere in pace.

È noto che da qualche tempo i turchi facevano trasportare materiale da guerra dai porti del Mar Nero verso Smirne. In questi ultimi giorni l'avviso russo *Versiera*, che portava bandiera francese, è stato fermato nel Mar di Marmara da una cannoniera inglese, la quale ha condotto a Costantinopoli il piroscafo greco *Meroina*, che era partito da Odessa per Smirne con un carico di munizioni. Questa nave trasportava materiale che aveva imbarcato nel porto di Anassarbe, piccolo fiume navale della regione di Zeitoun. Questo materiale comprendeva sei pezzi, sessanta mine di cruciera russe, un certo numero di munizioni. Tutto questo era coperto di carbone. Avendo un precedente sospetto fosse verosimile il carico del *Meroina*, che solo nominalmente trasportava carbone, l'ammiraglio francese diede ordine alla cannoniera *Vril*, appartata a Gallipoli di fermare la nave e perquisirla. Un ufficiale di marina si recò a bordo del *Meroina*, ed avendo notato alle bocche che emergevano dal carbone, interrogò il capitano, che dichiarò dapprima di non trasportare armi e materiali bellici; ma in presenza dell'accertamento il silenzio dell'ufficiale, confessò quindi la verità. Il carico fu sbarcato a Costantinopoli, dove si trova in un magazzino doganale.

Il governo ottomano, dopo avere ottenuto dal governo russo la promessa che il carico non sarebbe più rinviato, ha ordinato la liberazione della nave.

"Repubblica franco-renana". - Una voce dissidente

Lo stesso *Daily Chronicle* crea pel testimone diretto, secondo cui i Francesi nella Ruhr stanno lavorando di continuo per l'annessione. Il suo inviato speciale, tra l'altro, telegrafa che alle cinque economiche francesi tutti coloro che si sottraggono devono arruolo speciale intestato alla «Repubblica franco-renana», il giornale avverte però il lettore che se le cose continuano di questo passo anche la sua indipendenza finirà. E quindi eleva la sua voce sola, la sua voce belga, la nazionalissima nazionalità della Francia nella Commissione di Bruxelles, ed in quella delle riparazioni, scomparirebbe». E giusto il *Daily Chronicle* è un punto importante, non soltanto per il luogo, al voto del quale, naturalmente si devono anche tutte quelle deliberazioni commissionali, che solo hanno provveduto la base necessaria e sufficiente all'azione francese.

Il *Daily Mail* è l'unico giornale che oggi conduca la campagna governativa sostenendo che bisogna andare senz'altro in Francia, coll'obbiettivo di porre l'uso delle ferrovie di Colonia e partecipando anche all'impresa della Ruhr. Il punto interessante la serie di osservazioni inverso cui è passato finora questo foglio, che, come precedente, l'organo laburista è venuto descrivendo come l'«Oracolo stampa di Poincaré in Inghilterra». L'impresa era sentenza per molti giorni e con grande chiarezza essere necessario entrare alla Francia nell'accordare le linee, perchè intimorì, i tecnici indicarsi francesi si sarebbero accordati con manifesti tedeschi il ferro di Lorena col carbone della Ruhr; ed avvidero così dominato il mercato del Continente sul continente, lasciando in disparte l'Inghilterra. Un giorno, poi, uno dei più grandi industriali siderurgici inglesi, il signor Hichens di Sheffield, provocò questa tesi, scrivendo al *Giornale* che la Lega fra le piriti di Lorena ed il coke della Ruhr assicura alla perfezione prima della guerra, e che perciò il suo rinnovarsi non costituisce alcuna novità. E in quegli anni i metallurgici inglesi vivevano abbastanza bene; quindi non potrebbero morire proprio adesso; e l'unione, in circostanze così penose, è rinnegasse

«In linea di fatto — soggiungeva l'Hichens — questa rinnovata unione sarebbe provvidenziale, perchè rimetterebbe la calma sul continente, e l'Inghilterra potrebbe allora con i suoi commerci mondiali di quello che potrebbe rimettersi nel campo metallurgico». Inoltre l'Hichens dimostrava l'assoluta impossibilità pratica per l'Inghilterra di aver alcuna parte, anche aderendo all'impresa della Ruhr, in qualsiasi amalgamazione fra industriali franco-tedeschi, che si trovano in possesso delle materie prime.

Dopo questo replica, il *Daily Mail* abbandonò tali argomentazioni; e passò ad un'altra: che bisognava mettersi colla Francia, perchè questa stava vincendo, in tutta la linea, mantenendo così i propositi di Bonar Law. E adesso è passato ad un terzo argomento: bisogna aiutare la Francia, soltanto, perchè sarebbe vile, con una neutralità indegna, lasciarla nell'imbarazzo».

M. P.

Le Trocquer riferisce
al Consiglio dei ministri
A Parigi si spera in un accordo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Reduce da Londra, il ministro dei Lavori Pubblici Le Trocquer è giunto stamattina a Parigi, accompagnato dal generale Payot, direttore delle Comunicazioni nel territorio occupato, e dagli altri funzionari che si erano recati con lui in Inghilterra. La conferenza quotidiana interministeriale si è tenuta al Quai d'Orsay alle 9, sotto la presidenza di Poincaré. E nel corso di essa il ministro Le Trocquer ha reso conto dei negoziati che egli aveva avuto col Governo britannico sulla utilizzazione delle ferrovie della zona britannica di occupazione.

Per quanto nessuna comunicazione ufficiale sia stata fatta, si crede sapere che Le Trocquer ha annunciato che la Francia aveva avuto completa soddisfazione per quello che concerneva i trasporti di carbone, poichè l'Inghilterra ha acconsentito alla rettifica di zona che pone il tronco di linea Duren-Grebenrath a disposizione della Francia. Ma per quello che concerne il trasporto delle truppe per la linea di Colonia, i suggerimenti dell'Inghilterra saranno studiati sul posto dal generale Godley, che comanda le truppe inglesi alla testa di ponte di Colonia, e dai generali Degoutte e Payot.

Nei circoli francesi si annette che era difficile per l'Inghilterra di accettare nel loro insieme le proposte francesi, solta però di vedersi accusare di violare la neutralità, alla quale l'Inghilterra non vuole rinunciare, e si manette pure che Bonar Law, malgrado le sue eccellenti intenzioni verso la Francia, non può non tener conto delle opinioni dei suoi ministri, che su tale questione appaiono molto divise. Tuttavia nei circoli ufficiali francesi si spera poter giungere ad un accordo.

Sanguinoso incidente a Bochum
I Francesi sparano e uccidono un operaio tedesco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

Si ha notizia da Bochum che alcuni funzionari francesi intendevano recarsi in una miniera per requisirvi del carbone. Dato il rifiuto delle maestranze, essi tornarono accompagnati da alcuni soldati. Anche questa volta però i Tedeschi opposero resistenza. I soldati allora fecero fuoco, uccidendo un operaio.

Protesta interalleata contro la Baviera
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

I rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia, del Belgio e del Giappone hanno consegnato al Governo tedesco una nota di protesta contro le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio di Baviera l'11 dicembre u. s., circa gli incidenti di Ingolstadt e di Passau. Si ricorderà che ufficiali che appartenevano ad una missione di controllo interalleata erano stati molestati, e che il presidente del Consiglio di Baviera si era rifiutato, con termini che sono stati ritenuti «fuori posto», di concedere le riparazioni che gli Alleati esigevano.

Come fu sventato il furto
di sei opere del Veronese a Venezia

Venezia, 17, notte.

Il parroco di San Sebastiano dell'Orto, Don Vittorio Frollo, questa mattina verso le dieci avvertì un piccolo che si aggirava nei pressi della chiesa dove sono conservati, il parroco si fece accompagnare in chiesa e constatò che da porta laterale era stata forzata e che nell'interno vi erano due sconosciuti. Quando videro il parroco, uno di essi si diede alla fuga, mentre l'altro, che era stato sorpreso da Don Frollo mentre asportava sei dipinti di Paolo Veronese, che sono appesi alla sacrestia, cercava di fare altrettanto. Ma il parroco lo afferrò per un braccio e lo costrinse a deporre i dipinti. Quindi, aiutato da alcuni passanti, chiamati dal grande rumore, consegnò il ladro ai carabinieri, che lo arrestarono. Il ladro è stato identificato per un pregiudicato di 30 anni, di nome Giuseppe Frattin, che è stato subito interrogato dal Commissario Cavalieri. Il Frattin ha confessato il furto, ma si rifiuta di dire i nomi dei complici. Si ritiene che il Frattin abbia agito per conto di qualche ricettatore straniero.

Il Frattin è stato arrestato in flagrante, quando stava per salire su una grossa automobile, che era ferma in Campo San Vitale, a pochi passi dalla chiesa. Nell'automobile vi erano altre due persone, che sono state identificate per due pregiudicati, certi Mario Zanetti e Giuseppe Bonaldo, che sono stati arrestati. Si ritiene che anche essi abbiano avuto parte nel furto.

Il Frattin è stato condotto alle carceri giudiziarie. Egli è stato interrogato dal Giudice istruttore, cav. uff. Ferrara, il quale ha ordinato che venga sottoposto a visita medica per accertare se egli sia in istato di sostenere un lungo interrogatorio. Il Frattin è stato trovato in istato di sostenere un lungo interrogatorio. Il Frattin è stato trovato in istato di sostenere un lungo interrogatorio. Il Frattin è stato trovato in istato di sostenere un lungo interrogatorio.

Automobile che precipita da una scarpata
Tre feriti, di cui uno grave

Imola, 17, notte.

Tre amici erano stati ieri a fare una gita automobilistica, quando giunti in prossimità di una villa Mazzanti in vetture per la rottura dello sterzo urtava contro un albero, precipitando per la scarpata. I tre che si trovavano a bordo della vettura riportarono ferite e furono trasportati all'ospedale di Imola. Il più grave, certo Giuseppe Frattini, riportò la frattura della base cranica, la commozione cerebrale e lo sfracellamento della mano destra. Gli altri due riportarono ferite guaribili in 10 giorni.

Il Crocifisso non sarà imposto
alle Scuole Valdesi

Firenze, 17, notte.

In seguito ieri, l'onorevole della Tavola Valdese, presente al Ministro dell'Istruzione, on. Fera, è stato negli scorsi giorni ricevuto dall'onorevole Ministro al quale ha esposto il punto di vista valdese circa la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole. A proposito dell'insegnamento del Crocifisso nelle scuole elementari, il Ministro ha dato assicurazione ai Consigli delle Valli Valdesi che non sarà imposto a nessuno. Il Ministro ha promesso di esaminare la questione col Consiglio superiore della pubblica istruzione, e di venire in proposito ad una decisione definitiva.

Il Ministro ha promesso il giornale valdese - l'Echo - Echo, settimanale, circolazione ammissione, per la concessione di speciale tariffa postale. Il Ministro ha promesso di esaminare la questione col Consiglio dei ministri.

Infanticida assolta
Casale, 17, notte.

I giurati hanno ieri giudicato un caso penoso.

Il sette luglio di giugno dello scorso anno, in condizione Capo Maria, residente nel paese di Cerrido, vedendo alle solite bisogne di casa, si era recata in condizioni non molto. Vista ferma la vecchietta della vicina, per recarsi con permesso necessario, si portò Pinotta, quando a un tratto si udirono dei gemiti provenire dalla casa. Si sapeva per la giovane trovarsi che la Capo aveva sofferto di dolori e quindi pensarono. Ella però di ritornare alla sua casa, e quando vi giunse udì un lamento proveniente dalla cucina. Entrata, vide la Capo che aveva partorito un bambino maschio. Ella, che era sola, si spaventò e, presa dalla paura, lo prese per i piedi e lo sbattè contro il pavimento. Poi, presa dalla disperazione, si portò dal parroco. Il quale, dopo aver ascoltato la confessione della donna, la consigliò di costituirsi ai carabinieri. Così fece. Ieri la Capo è stata giudicata per infanticidio. Il pubblico ministero, dopo aver ricostruito il delitto, ha chiesto la condanna a sei anni di reclusione. Ma l'avvocato difensore, avv. Bonzanino, ha fatto rilevare come la Capo abbia agito in istato di incoscienza, e ha chiesto l'assoluzione. I giurati hanno accolto la richiesta della difesa.

Crisi comunale a Casale Monferrato
Casale Monferrato, 17, notte.

È stato oggi convocato il Consiglio comunale per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta, dimissionaria in seguito al famoso patto dell'Unione partiti costituzionali composta di fascisti e di liberali. L'adunanza non ha portato alla designazione di nessuna personalità per cui è ineluttabile la nomina di un Commissario prefettizio.

Il campionato ippico militare
Il campionato italiano ippico militare è stato vinto dal capitano Ferrero di Cambiano, del 3° reggimento artiglieria da campagna, con 1 punto di penalità. Secondo il tenente Bonfiglio, del 1° artiglieria da campagna, con 2 punti di penalità. Terzo il tenente Bonfiglio, del 1° artiglieria da campagna, con 3 punti di penalità. Quarto il tenente Bonfiglio, del 1° artiglieria da campagna, con 4 punti di penalità. Quinto il tenente Bonfiglio, del 1° artiglieria da campagna, con 5 punti di penalità. Sesto il tenente Bonfiglio, del 1° artiglieria da campagna, con 6 punti di penalità. Settimo il tenente Bonfiglio, del 1° artiglieria da campagna, con 7 punti di penalità. Ottavo il tenente Bonfiglio, del 1° artiglieria da campagna, con 8 punti di penalità. Nono il tenente Bonfiglio, del 1° artiglieria da campagna, con 9 punti di penalità. Decimo il tenente Bonfiglio, del 1° artiglieria da campagna, con 10 punti di penalità.

Duplice dramma passionale a Berna
Il rivoltellatore nella foresta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berna, 17, notte.

Un dramma misterioso è avvenuto nella foresta di Bremgarten nelle vicinanze di Berna. La sindaca di Berna Schenk e sua passeggiava colla propria bambina, in compagnia di un individuo che in cattivo stato gli rivolse la parola, avvertendola che la donna che era al suo fianco gli era infedele. «Questa donna — avrebbe detto — sconsolato — la cattiva di molte persone, sebbene sia la vostra stessa sorte e la vostra». Lo Schenk nervosissimo cercò di convincere lo sconosciuto che si trattava della sua fidanzata. Lo sconosciuto si allontanò, tornato dopo alcuni minuti, ripetè il discorso in tono maligno e irriverente. Lo Schenk provvisoriamente però estrasse la rivoltella e uccise la fidanzata. Vi sono stati alcuni colpi e disfece a colpi di rivoltella gli altri due. Si feriti. L'opinione pubblica non è meno sfra allarmata. La presa di possesso avviene si svolge senza resistenza generale. Il, anche perchè la popolazione locale è in generale tranquilla e benevola. I funzionari ferroviari polacchi provvedono alla prima riparazione delle linee interrotte o danneggiate dai tedeschi nella zona neutra.

(Ag. Stefani).

Lo sciopero dei minatori francesi
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Soltanto i minatori settentrionali hanno preso particolarmente allo sciopero, si spera poter avviarsi verso un rimpiazzo completo. Forse d'altra parte con persistenza la vedo che le Compagnie minerarie sarebbero decise a fare delle concessioni. Si attribuisce loro l'intenzione di accordare condizioni sicurezza ai ribassati, ristabilendo i salari che avevano precedentemente.

Duplice dramma passionale a Berna
Il rivoltellatore nella foresta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berna, 17, notte.

Un dramma misterioso è avvenuto nella foresta di Bremgarten nelle vicinanze di Berna. La sindaca di Berna Schenk e sua passeggiava colla propria bambina, in compagnia di un individuo che in cattivo stato gli rivolse la parola, avvertendola che la donna che era al suo fianco gli era infedele. «Questa donna — avrebbe detto — sconsolato — la cattiva di molte persone, sebbene sia la vostra stessa sorte e la vostra». Lo Schenk nervosissimo cercò di convincere lo sconosciuto che si trattava della sua fidanzata. Lo sconosciuto si allontanò, tornato dopo alcuni minuti, ripetè il discorso in tono maligno e irriverente. Lo Schenk provvisoriamente però estrasse la rivoltella e uccise la fidanzata. Vi sono stati alcuni colpi e disfece a colpi di rivoltella gli altri due. Si feriti. L'opinione pubblica non è meno sfra allarmata. La presa di possesso avviene si svolge senza resistenza generale. Il, anche perchè la popolazione locale è in generale tranquilla e benevola. I funzionari ferroviari polacchi provvedono alla prima riparazione delle linee interrotte o danneggiate dai tedeschi nella zona neutra.

(Ag. Stefani).

Una tragedia della pazzia
Si asfissia dopo aver massacrato la famiglia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Un capo di famiglia della vicina borgata di Southend improvvisamente impazzito ieri sera a colpi di scure la moglie e i tre figli e poi ha strangolato due figlioli. Infine si è asfissiato. Il cui nome è William Burgess, si è morto col gas.

La fusione tra fascisti e sardisti
smentita

Sassari, 17, notte.

Il Partito sardo di azione, per mezzo del delegato regionale, avv. Luigi Oggiano, e di locali, smentendo «qualsiasi accordo tra il direttorio del partito sardo d'azione e il direttorio del partito sardo d'azione e il direttorio», avente per scopo la fusione dei due fascisti. I combattenti e i sardisti organizzati furono estranei alla grande adunata di Cagliari, intendendo conservare immutate le direttive della propria organizzazione».

I polacchi prendono possesso
della zona neutra al confine lituano
Conflitti con bande: 17 feriti

Varsavia, 17, notte.

E' cominciata l'operazione per la presa di possesso di una parte della zona neutrale del confine polacco-lituano.

I deliberati della Lega delle Nazioni hanno cupazione viene eseguita da reparti sulle guardiamarina e di guardie di confine, i quali hanno incontrato resistenza in qualche punto per parte delle bande irregolari lituane. Vi sono stati alcuni combattimenti e diciassette gendarmi polacchi sono stati feriti. L'opinione pubblica non è molto tarda, riavutosi, si recava alla polizia, dove consegnava una lettera e narrava il fatto al quale aveva assistito, fuggì e si ritirano nella sorgente camera da letto e uccidersi a suo volta.

Una tragedia della pazzia
Si asfissia dopo aver massacrato la famiglia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Un capo di famiglia della vicina borgata di Southend improvvisamente impazzito ieri sera a colpi di scure la moglie e i tre figli e poi ha strangolato due figlioli. Infine si è asfissiato. Il cui nome è William Burgess, si è morto col gas.

Una festa sportiva

La Società Polisportiva Aquilia inaugurerà solennemente, il prossimo domani sportivo e i suoi colori sociali, alle, con l'intervento di tutte le associazioni sportive cittadine. Il Labaro e le Bandiere di Battaglione premiati - 1-1 Toro - 3 Segni Nazionali - 3 Guidoni.

La cerimonia, sarà seguita da varie gare sportive e alle. Una corsa podistica di m. 10 per tutti coloro che si sono iscritti alla Società entro gli 8 m. La seconda gara studenti dal 12 al 16 anni. Una staffetta di 800 m. per squadre di 4 uomini. Una staffetta di 800 m. per squadre di 4 uomini. Una staffetta di 800 m. per squadre di 4 uomini.

Una festa sportiva

La Società Polisportiva Aquilia inaugurerà solennemente, il prossimo domani sportivo e i suoi colori sociali, alle, con l'intervento di tutte le associazioni sportive cittadine. Il Labaro e le Bandiere di Battaglione premiati - 1-1 Toro - 3 Segni Nazionali - 3 Guidoni.

La cerimonia, sarà seguita da varie gare sportive e alle. Una corsa podistica di m. 10 per tutti coloro che si sono iscritti alla Società entro gli 8 m. La seconda gara studenti dal 12 al 16 anni. Una staffetta di 800 m. per squadre di 4 uomini. Una staffetta di 800 m. per squadre di 4 uomini. Una staffetta di 800 m. per squadre di 4 uomini.

Il campionato hockeistico operaio

Per iniziativa del «Piave sportivo» si svolgerà oggi al diagnostico di gara d'Armi ed alle Scuole, il campionato italiano hockeistico fra operai, e che comprenderà certamente un'altra domenica di altre. Sono scritte ben 12 squadre, tra le quali i migliori di tutto il Piemonte.

Una festa sportiva

La Società Polisportiva Aquilia inaugurerà solennemente, il prossimo domani sportivo e i suoi colori sociali, alle, con l'intervento di tutte le associazioni sportive cittadine. Il Labaro e le Bandiere di Battaglione premiati - 1-1 Toro - 3 Segni Nazionali - 3 Guidoni.

La cerimonia, sarà seguita da varie gare sportive e alle. Una corsa podistica di m. 10 per tutti coloro che si sono iscritti alla Società entro gli 8 m. La seconda gara studenti dal 12 al 16 anni. Una staffetta di 800 m. per squadre di 4 uomini. Una staffetta di 800 m. per squadre di 4 uomini. Una staffetta di 800 m. per squadre di 4 uomini.

SPORT

I Matches d'oggi a Torino

Il pubblico torinese avrà oggi ampiamente modo [illegible] divertimenti interessanti.

Il [illegible] principale è naturalmente [illegible] e [illegible] Sportivi di Savoia. Nel girone di andata i Savoiani opposero una accanita resistenza ai granata, che non riuscirono a vincere che per due goals a uno. In questa seconda partita i granata sono favoriti, ma la vittoria non è [illegible] certa. Ma la formazione in cui si presenterà il Torino ed il collaudo definitivo alla squadra prima delle [illegible] prossime, costituiscono per [illegible] interesse da richiamare la folla degli sportivi.

Nel campo della Società [illegible] si [illegible] Sampierdarenese. Il primo posto in classifica nel girone A. La prima [illegible] a Torino e la seconda necessità di vittoria da parte degli ospiti fanno di questo incontro un match interessantissimo. Gli ambienti [illegible] che [illegible] cancellare [illegible] della seconda [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

Appendice della STAMPA (40

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo

di LUIGI ULBACH

(Riproduzione vietata)

« Quando suo padre fosse poi stato libero e il mio riabilitato, allora avremmo pensato ad altro. Mia madre mi scrisse tutto ciò ed io rinnovai le mie promesse. Così cominciò la nostra nuova vita. Antonietta si recò sovente ad Abbeville, ma abitò ad Amiens con mia madre; e sapete cosa meravigliosa, i nostri concittadini? Non già che la nipotina del signor Bugardin, la quale potrebbe vivere agiatamente nella casa dei nonni, preferisca l'esistenza ristretta e laboriosa della raccomandatrice di trine, no: trovano strano e ardito che mia madre aiutò la figlia di un condannato, di un uomo che ha subito la gogna. La vigliaccheria dell'opinione pubblica è ingegnosa per variare i suoi pretesti. Io vado raramente a trovare mia madre e Antonietta. I miei viaggi costituiscono spese gravi per loro e per me, e abbiamo tanto bisogno di fare risparmi... Abbiamo un dovere troppo grande da compiere!... Esse mi scrivono; mi mandano provvigioni. Gastone va più spesso ad Amiens; il canonico viene a prenderlo, poi lo riconduce a Parigi. Esatto, corretto, buono secondo i precetti il prete si sforza di non tener rancore alle persone che hanno ritardato la sua nomina a vescovo. Credo che lo sarà egualmente un giorno e forse allora otterrà la grazia del signor Gombault; ma ciò non è certo. Gastone, voi lo conoscete, è ragazzo ingenuo, ardente. Senza che io gli abbia mai fatto confidenza sullo scopo misterioso che mi ero assegnato, oltre al dovere filiale che avevo a compiere, egli tiene di restare a Parigi con un desiderio così ardente che spesso volte mi spaventa. Incensiliechito senza scrupolo la Prefettura di Polizia per allontanare Schettein. Egli va sempre ad Amiens e ad Abbeville di mala voglia. Mi vidi forzato di lavorare a Parigi durante le vacanze; Gastone ha trovato anch'egli lavoro per rimanere a tenermi compagnia. Ama molto la sorella e la sorveglia; ma la tocca un poco per la serietà; rispetta i nonni e lo zio, ma scorre ogni notte il padre ed ogni giorno immagina mezzi i più stravaganti ed insoliti per vendicarlo... Ora mi resta, signor Fortin, a dirvi come mai l'idea m'è venuta un giorno di offrire i miei servizi al prefetto di polizia ».

— E se non me lo dicesta? — disse Fortin. — E' proprio necessario che io lo sappia, ora?

— Oh! lasciatemi raccontar tutto, mio buon amico, — riprese Guglielmo; — lasciatemi dire, anche inutilmente per voi, il segreto che da tanto tempo mi opprime, che conservavo in me un dovere doloroso, di cui Dio solo era il confidente e che voglio confessare oggi al solo amico che mi possa ascoltare.

— Dite pure, — replicò Fortin, — sono soltanto le tre e questo gabinetto è libero fino alle cinque, l'ora del pranzo.

XVII. — La tentazione.

« Comprenderete — riprese Guglielmo — che, morto mio padre dopo aver fallito e condannato il signor Goubault ingiustamente pel tradimento di Schettein, io mi sia giurato di riabilitare la memoria del mio e di vendicare il padre di Antonietta. Cominciai a lavorare con ardore; dotti ripetizioni, copiai scritture, e provai un senso di indicibile orgoglio quando potei mandare il primo denaro guadagnato a mia madre. Non tenni per me che l'assolutamente necessario per pagare la camera e la pensione. Gastone era in collegio; non aveva allora che da vegliare su me. Non mi prendevo alcuna distrazione, cosa era naturale, ma temevo di essere tentato di commettere qualche imprudenza. Cercavo sempre tra gli studi e le occupazioni cogli occhi, coll'anima, col desiderio, quel mostro di Schettein. Quando avevo un momento di libertà ne andavo in traccia. Mi trovavo sovente per giovanare più liberamente nella vicinanza della locanda; non passò un giorno, insieme una spedizione. Ritornando da Amiens scesi coi miei bagagli all'albergo di Schettein, credetti, s'intende, da un altro padrone. Vi rimasi un giorno ed una notte spiando ogn'ora l'ora delle scale e delle camere. Mi avvenne della la camera nella quale il signor Gombault era stato arrestato. Mi guardai bene, in quella camera, di cedere per la mia impotenza a sollevarmi e a vendicarlo. Ridussi l'ultimo letto che egli aveva scritto ad Antonietta e che Antonietta mi aveva rimesso. Feci tutti i giuramenti immaginabili. Sentivo in me l'impossibile. Il tormentoso desiderio di mettermi alla ricerca del traditore. Avrei voluto sfidare i padroni della locanda, minacciare i camerieri, frugare nei mobili, cercare in tutti gli angoli della casa per scoprire qualche indizio di Schettein. Chi erano i nuovi proprietari della locanda? Avevano pagato? La pagavano ancora? A chi?

« Durante quella giornata fui venti volte sul punto di domandar notizie di Schettein alla signora che era succeduta, nell'ufficio di locandiera, alla moglie di lui. La notte mi venne il pensiero che quella casa fosse rimasta un luogo di convegno per l'infame Schettein. Se fossi rimasto un giorno di più in quella casa credo che sarei diventato pazzo o ammalato. Capisco come in simili condizioni il senso morale possa anche pervertirsi; quando penso a quelle ore non ho ego che avrei potuto commettere freddamente qualche pazzia. Ritrovandomi solo davanti ai miei libri di diritto, davanti alla memoria di mio padre, davanti alle immagini di sua madre e di Antonietta, ripresi calma e coraggio; pensai che avevo bisogno di tutto il mio sangue freddo per spiegare il Codice, che avevo bisogno di tutta la mia ragione per ispirar fiducia ai miei difensori.

« Nelle loro lettere e nelle loro visite ci facevo loro durante le vacanze, Antonietta e sua madre non mi parlavano mai di Schettein. Esse avrebbero temuto di offendermi parlando ancora; avevano troppa fiducia in me e sapevano che non mi mentirano.

— Pensavi tutti i debiti, tutti! — mi aveva detto sua madre. — Ci vendicheremo, — mi aveva detto Antonietta. — Eppure sentivano che rimanevo fedele alle promesse fatte, e quando rimettevo alla mamma il denaro che aveva guadagnato perchè lo consacrasse ai creditori, Antonietta aveva un modo di ringraziarmi a voce o di scrivermi, dicendomi soltanto: — Va bene! — che mi avrebbe incoraggiato, se ne avessi avuto bisogno, a proseguire anche l'altra liquidazione. Allusione diretta agli impegni presi, Antonietta la fece soltanto il giorno in cui partivo per Parigi con Gastone.

— Veglia bene su lui — ella mi disse. — Vedi come è ardente; ha il cuore generoso di suo padre, ne avrà anche la imprudente incoscienza. Cerca tu di preservarlo dai pericoli; ricordati.

— Mi ricorderò — le risposi.

Quel giorno le nostre mani tremarono l'una nell'altra; fu la sola volta che avrei potuto commettere freddamente qualche pazzia. Ritrovandomi solo davanti ai miei libri di diritto, davanti alla memoria di mio padre, davanti alle immagini di sua madre e di Antonietta, ripresi calma e coraggio; pensai che avevo bisogno di tutto il mio sangue freddo per spiegare il Codice, che avevo bisogno di tutta la mia ragione per ispirar fiducia ai miei difensori.

« Nelle loro lettere e nelle loro visite ci facevo loro durante le vacanze, Antonietta e sua madre non mi parlavano mai di Schettein. Esse avrebbero temuto di offendermi parlando ancora; avevano troppa fiducia in me e sapevano che non mi mentirano.

— Pensavi tutti i debiti, tutti! — mi aveva detto sua madre. — Ci vendicheremo, — mi aveva detto Antonietta. — Eppure sentivano che rimanevo fedele alle promesse fatte, e quando rimettevo alla mamma il denaro che aveva guadagnato perchè lo consacrasse ai creditori, Antonietta aveva un modo di ringraziarmi a voce o di scrivermi, dicendomi soltanto: — Va bene! — che mi avrebbe incoraggiato, se ne avessi avuto bisogno, a proseguire anche l'altra liquidazione. Allusione diretta agli impegni presi, Antonietta la fece soltanto il giorno in cui partivo per Parigi con Gastone.

— Veglia bene su lui — ella mi disse. — Vedi come è ardente; ha il cuore generoso di suo padre, ne avrà anche la imprudente incoscienza. Cerca tu di preservarlo dai pericoli; ricordati.

— Mi ricorderò — le risposi.

Quel giorno le nostre mani tremarono l'una nell'altra; fu la sola volta che avrei potuto commettere freddamente qualche pazzia. Il nostro silenzio, la nostra reciproca fiducia, Gastone aveva sempre disturbato, per quanto la sua natura lo rendesse affettuoso, ma non aveva permesso, la sua intromissione il essere a Parigi, di rimproverarci; mai nemmeno mi si mio fianco, un'intervista avvilimente. Voleva sapere se io avessi già incominciato le ricerche e mi confidò qualche parola sorpresa tra sua madre e sua sorella a quel riguardo. Esse acconsentirono.

— Se io l'avrò — egli mi disse — lasciando scherzosamente pel primo, lasciami spiegarti la faccia.

(Continua).

Grandioso assortimento di articoli per
CASA e CUCINA
REGALI e BANCHI di BENEFICENZA
a prezzi minimi
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'ordine commerciale 1

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABBANDONARDO locali, lunghissima vasta misura, leggero carrello — Franzi, Diagonetto, dieci.

BUON prezzo carrozzina bambini, poltrone mobili, riparazioni — Borgo, corso Vittorio, 56 (Ultimo manico). 749

CALIGINI, microcosmetici, rughe, assortimento freschi scenti rivenditori — Croce, Barge, 4 [illegible]

CERCANSI reltami lastra alluminio e reclami alluminio seconda insione — Scrivere cassetta 199 D, Unione Pubblicità, Torino 31400

CERCASI occasione tornio revolver ottone cuscinetti, passata cuscinetti tre, lunghezza punte 150 — Scrivere con offerte Manifattura Spazzole, Orbassano.

CHALET 4x4 coperto legno piano, trasportabile, vendesi — Lavera Battista, Madonna Pilone

CINEMATOGRAFISTI. Proiettore completo Amor nimento cinematografico apparecchi manuali Edmanno, accessori, carboni, lampadine speciali — Impesito, Settembre, quindici. 33683

GARAGES. Assortimenti rappresentanza pneumatici Pugnati — Per trattative, catalogli, schiarimenti rivolgersi Agenzia generale per l'Italia Auto Rapid, piazza San Marco, 5, Firenze 1108

MASCOLATORE per lavorazione gomma cerasi da Luigi Marittenghi, via Malta, 5, Genova 1107

MOTORE elettrico 2 kw d'occasione corrente, monofasico. — Offrire Savoia, Cirie 33782

MOTORI monofasi, trifasi, interruttori automatici, prezzi convenientissimi — Omega, Valentino, 37

OCCASIONE 15 tavoli legno 150 lastre vetro, 20 cristalli, stufe terracotta, vasche cemento cedesi in blocco cessazione — Scrivere cassetta 212 N, Unione Pubblicità, Torino. 33699

PIEGATRICI, cesoie leva, circolari, bordatrici, metalmeccaniche — Pedrelli, Via Aporti, 14 33636

RUOTE circolari, montate cavalli 2 ½, vendesi — Levera Battista, Madonna Pilone 33701

VENDESI partita letti ferro, soccoli feltro — Villa, via Lauro, 244. 33760

VINO di uva americana, rilatteri 150, vendesi a prezzo convenientissimo. — Rivolgersi Società Pietro, Castellamonte 33764

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

CASA di spedizioni cerca giovanotto con referenze primarie, pratico segnalazione, clientela. Scrivere cassetta 206 N, Unione Pubblicità, Torino. 33

DESIDERANSI abili lavoranti macchina Singer motorino. — Presentarsi Sacchetta Piemontese, via Donati, 24.

DESIDERANSI abilissime lavoranti straniere. — Via San Fermo, N. 5. 33700

DESIDERANSI per costruzioni meccaniche in Toscana uno o due proretti intelligenti che sappiano cucire a macchina, per grandi superficie. Buono stipendio. — Offerte cassetta 104 N, Unione Pubblicità, Torino. 33634

CERCASI abile lavoratore seccheri carta. — Tipografia Beltrami, Alessandrino Gallarati, 3. 33709

DESIDERASI brava ragazza per servizio piccola casa signorile, anche non abbia ancora servito, ma volenterosa e di buona educazione. — Scrivere cassetta 138 D, Unione Pubblicità, Torino. 33710

CERCASI persona attiva, ordinata compra-vendita stabili, disegno, disposta interessare piccolo capitale. — Scrivere cassetta 76 N, Unione Pubblicità, Torino. 33722

CERCASI provetta commissionario grosso bianchi società, conoscenza lingua francese, tedesca. — Scrivere previo referenze cassetta 154 D, Unione Pubblicità, Torino. 33569

DESIDERASI ragazzo sedici anni, già apprendista meccanico, mediante macchina cucire. — Lamarmora, 20. 33691

CERCO chauffeur meccanico motorista. — Scrivere cassetta 186 D, Unione Pubblicità, Torino. 11429

CORRISPONDENTI seri ovunque ogni Comune, buona retribuzione, lavoro facile scrittorazione a domicilio. — Scrivere Ensign, via Rizza, 42, Torino. 11691

DITONIFICIO del Piemonte cerca buon capo fattura per il reparto Solfactings. Genere personale sposato, da 25 a 40 anni. — Scrivere cassetta 1018 A, Unione Pubblicità, Torino. 1111

DICIOTTENNE distinta famiglia, istanza vendere, cercasi per signorilissima Casa civilissima. — Scrivere indicando referenze, cassetta 284 D, Unione Pubblicità, Torino. 33706

GIARDINIERE scapolo cercasi da famiglia signorile. — Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta 199 D Unione Pubblicità, Torino. 33776

IMBALLATORE e tiro carretto discretissimo cercasi per ditta giornale. — Scrivere cassetta quattro P. Unione Pubblicità, Torino. 33752

IMPORTANTE Società Assicura cerca signorina abile corrispondenza stenodattilografia, mezza contabilità, libera subito. — Scrivere cassetta 220 N, Unione Pubblicità, Torino. 3464

LITOGRAFO serissimo, pratico tutti rami, chiave assicuri sorveglianza reparto, cercasi immediate antica Ditta Torino. Lavoro garantito tutto l'anno — Scrivere luce riservatissimi anonimi referenze, presente, cassetta 156 D, Unione Pubblicità, Torino.

SARTORIA signora cerca praticissima viaggiatrice con clientela. — Scrivere cassetta 2665, Unione Pubblicità, Vercelli. 1120

SERIISSIMA Ditta macchine elettriche assume subito persona/e corrispondenza, contabilità, commissioni ramo conoscenza francese. — Inviare referenze, presso posti occupati. — Scrivere cassetta 152 D, Unione Pubblicità, Torino. 11774

SIGNORINA praticissima contabilità, lavori ufficio, cercasi — Scrivere cassetta 152 N, Unione Pubblicità, Torino 11909

SOFFIATORI fallimiste stagnaiuoli, apprendiste, buona retribuzione, cerca Chapuis, Sant'Antonino. 1

STENODATTILOGRAFA, seriosa corrispondente italiano, francese lunga pratica lavori ufficio, referenze ottime, offresi. — Scrivere cassetta tre P, Unione Pubblicità, Torino. 33731

TINTORIA cerca aiuto stirerie. — Via Madama Cristina, 16. 4263

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AGGIUSTATORE specializzato stampo, stenditoia, offresi urgente. — Curti, via del Campo, 2.

CERCO impiegarmi gerente, magazziniere, fattorino — Via dei Mille, 25, Biscarra. 33660

DOMMESSO, referenze irreprensibili, ragazzo capace gerenza negozio, disponibile subito — Scrivere cassetta 199 N, Unione Pubblicità, Torino 33715

CONTABILE, disponendo cauzione, cerca fabbricante lavori artistici — Scrivere cassetta 9610, Unione Pubblicità, Torino. 33705

GIOVANETTE, Bienniste R. Scuola Industriale, cerca posto disegnatore. — Verità, via Bandin, 19.

GIOVANE trentenne accuperebbesi presso Ditta commerciale esattore, magazziniere, persona fidata; ottime referenze, offri prezzo. — Canavesone Orazio, via Po, 30, Torino 33788

MAESTRO Fabbrica lavorazione pianoforti sistema tedesco, americano, offresi. — Scrivere Pianoforti, via Pio di Brano, 1.

SIGNORINA, lunga pratica commerciale, dirigente corrispondenza italiana, francese, inglese, cerca corrispondenza italiana, francese, inglese, cerca impiego analogo — Scrivere Margiora, corso Vinzaglio, 37

SIGNORINA, primo impiego, licenza tecnica, occuperebbesi presso seria Casa. — Scrivere Massarero Lucia, via Piana, 15.

SIGNORINA tedesca cerca impiego altro ufficio, occorrendo, dattilografia. — Scrivere cassetta 260 N, Unione Pubblicità, Torino. 33699

SIGNORINA tedesca, italiana, ottime referenze, cerca impiego presso famiglia distinta con signorine rispettabili presso famiglia distinta con signorine o bambini. — Scrivere cassetta 188 D, Unione Pubblicità, Torino.

SPEDIZIONI magazzino tessili Lesmole ove soggiornate, sensibilissimo commercio, offresi distinto rappresentante ottime referenze. — Scrivere cassetta 167 D, Unione Pubblicità, Torino. 33707

TRENTASETTENNE, vedova, volenterosa, referenze immobilizzabili come persona di fiducia presso seria Ditta Società, Comitati, privati, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 196 N, Unione Pubblicità, Torino. 33695

Signora istruita, premurosa, seriosa, conoscenza perfetta francese, offresi qualunque impiego referenze di primo ordine, massima riservatezza. — Scrivere cassetta due P, Unione Pubblicità, Torino. 33749

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 16

A. A. Cedo immobiliare causa altri impegni, 40.000. — Rivolgersi Ballidheria corso Giulia, 19. 33760

AFFARISSIMO investitore mercantile accrocchettato, offresi Ufficio tecnico, Stabilimenteso; importante garanzia. — Scrivere cassetta 196 D, Unione Pubblicità, Torino 33705 bis

A. Calle Buonarroto primissimo commerciante, discreta organizzazione 80.000. — Ufficio cessioni, Saccai. 3

AFFARONE. Cedo avviata Libreria, merce, mobilio, casa. — Torino 7. 33642

AFFARONE. Per malattia cedo centralissimo Bar Bottiglieria, Albergo. — Garoglio Theodoro, 1.

AFFARONE. Rinomato Alimentario Drogheria, Bottiglieria con Alloggio cede subito ottimi motivi. — Rivolgersi Torelli, Bava 42. 33715

AFFITTASI vastissimi negozi angolo, piazza Statuto, le piena luce. — Portinaio, Palazzo Amedeo.

AVVIATA centralissima Tipleria; comunità alloggio, poco rilievo — Rivolgersi Po, 32. 33641

AVVIATISSIMA Cartoleria, Banco scuole, pliegerie, rimanenze. — Pangella, Cavour, sette. 11757

AVVIATISSIMA Officina lavorazione metalli, lastre rodesi — Bazar, San Tommaso, 2 33737

CAUSA malattia cedo antica Trattoria accreditatissima — Spingarnum, Cipone, 4, barbiere.

CAUSA partenza cedesi avviato Alimentario, vini, reparto macelleria. — Lanzo, 36 (Stella). 33760

CEDESI Fabbrica cappelli due locali, forza, impianto adatto ad altre industrie, con alloggio. — Ghiacciaie N. 1, Martinetto. 33737

CEDESI piccola Sartoria per signora, clientela a locale uso ufficio, centralissimo, visibile dalle 15 alle 17. — Rivolgersi Alice, Mode, via Cavour, 7.

CEDO o socio gran Salone parrucchiere. — Via 17, 4. 33647

CEDONSI legali contenziosi, ottimo pagamento, affitto locazione, contenzioso industriale, accettati casi disperati, massima riservatezza. — Scrivere cassetta 196 D, Unione Pubblicità, Torino. 33795

CENTRALISSIMO Panificio insuperabile, vendita in negozio pane, grissini, specialità. — Nora, San Domenico, 34. 33730

CONFETTERIA, Pasticceria centralissima, alloggio, cedo motivo offerente, prendesi esame anche Mirafiori. — Alberto, Rotero, 18. 33713

FARMACIA semiavviata, con clientela italiana e straniera, città importante Riviera, vendesi al miglior offerente senza intermediario. — Scrivere cassetta 197 D, Unione Pubblicità, Torino. 11911

IMPORTANTE negozio stoffe cittadina grande commercio cedesi causa partenza. — Ufficio Sole, San Domenico 34. 33633

LABORATORIO per negozio articoli per tutte stagioni cerca direz. quantitativo lire per anni due onde maggiormente ingrandirsi. Interesse annuale massimo 10 per cento. Occorrono offerti garanzia maschilmente. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 214 N, Unione Pubblicità, Torino. 33710

LATTERIA buon posticino, via centrale, — Rivolgersi via Duchi, 24 bis, portinaio. 33739

MEDICO ammalato, preferisce mezzi Amministrazioni, cerca Torino o città abbastanza grande, ottimo assicurare sua buona fama e clientela. Informazioni esperti e responsabilità civile presso grande Compagnia. — Offerte cassetta 122 D, Unione Pubblicità, Milano.

NEGOZIO convenientissimo San Massimo 38, vendesi finalmente. — Editrice Fabre, 8. 33700

NICHELABBENTATURA laboratorio completo rimettesi, ottima occasione causa scioglimento società. — Rivolgersi Marmo, Opendale, 16. 33718

RESPONSABILISSIMA, finanziosi Officina minora, forni resistivi, parallelo, perno mite — Lapera, Susa, Monte, 33

PICCOLA industria cede miglior offerente — Scrivere cassetta 200 D, Unione Pubblicità, Torino.

RILEVERE Bistrot stazione, oppure Albergo bar vicino stazione. — Prezzo, dettagli: Bianco, via Valeggio, 12, Torino 33710

RIMETTESI negozio vini, olii, magazzino, cantine, retro tre camere — Rivolgersi direttamente via Cellini, 21. 33744

RIMETTO lavanderia con personali superiori, lire 18.000. — Bonfiglietti corso Emilia, 13. 33761

RIMETTO negozio Alimentario, Drogheria, Bottiglieria con Alloggio cede subito ottimi motivi. — Via Tripoli, 35 33733

RIMETTO negozio stoffe prezzo conveniente, centralissimo — Pectinis, San Secondo, 37 33719

SANREMO. Causa partenza cedo avviatissima Osteria con alloggio. — Scrivere Baudino Giuseppe.

SANREMO. Causa partenza cedesi avviatissimo Alimentario. — Imperni, Ristorante del Porto. 1102

SARTORIA avviatissima, centrale, ritiro causa salute — Cedo Pisa, 10. 33751

SOCIO capacità per maggior sviluppo Azienda cereali, da acquisto con notevoli sostituzioni meccaniche impianti a nuovi brevetti. Utili rilevanti. — Scrivere cassetta 96 B, Unione Pubblicità, Torino. 11706

TRASLOCANDO, rimetto recente mercerie, confezioni, alloggio. — Corso Alpini, 28, Asti. 11602

VENDO negozio salumi, formaggi, vini, alloggio ammobiliato. — Cigli, corso Casale, 112. 33732

VENDO rinomato Albergo periferia Torino, comprese case mobili prezzo. — Pascoli, corso Casale, 196.

VENDO o socio gran Salone parrucchiere. — Via 17, 4. 33647

VENDONSI negozi confezionati ottimo per donne, signore, bambini, cedesi anche separatamente. — Rivolgersi Lavezza, via Nizza, 112.

20.000 cerca firma primo ordine. Investimento di assoluta riposo e profitto. Ditta commerciale, particolarmente adatto per capitalista privato. — Scrivere via Irnerio, Venezia, 60.

4.000.000 cedesi avviata privativa Siciliana, ottima manovrabile, forti contratti di lavoro; cedesi maggioranza. — Scrivere cassetta 216 N, Unione Pubblicità, Torino. 33713

Ville Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 16

ACQUISTO dominicale cassetta civile libera, Annesso orto e cinque giornate terreni irrigabili; esclusi mediatori. — offerte dettagliate Bruno Corrado, via Amedeo Sa 9, Torino. 33749

ACQUISTO piccola palazzina in Torino escluso mediatori. Indicare località, prezzo. — Scrivere cassetta 177 D, Unione Pubblicità, Torino 33708

A 50.000 vendo vasalina 18 giornate, casa colonica, cinque camere, libera subito, prati, campi, vigna. — Pellati, Santa Chiara, 11. 11907

CASA moderna, centrale, non altre trasmissioni, possibilmente alloggio libero, cercasi — Scrivere Ferrero, Perrone, 2. 33767

CASCINA 100 giornate, mezzogiorno Francia, terreni fertilissimi, casa, vigna, prati, campi, bosco, circa 1000 lire italiane la giornata. Cedonsi condizioni favorevoli. Lattaio Alfredi, mediti. — Agenzia Agricola Franco-Italiana, via Cernaia, 41. 33745

CERCASI locale libreria non avviatissima, bella posizione, per trasformare Caffè-Ristorante, preferibilmente Alessio; occorrendo, ricevesi materiale esistente. — Cassetta informativi distinguesi cassetta 198 D, Unione Pubblicità, Torino. 11905

COMPRERei casetta, palazzina, alloggio di affittanti reddito. — Ascoli, Barbaroux, 10. 33779

IMPIANTO idroelettrico completo, nuovissimo, turbina Calzoni, diametro Kressuka 70 HP., alternatore 10K, con accesso nuclino cercasi, tre cilindri motori aviazione ferroviaria, locanda grande posizione industria, vasca ferro fabbricande, vendesi stesso condizioni, anche pagabile mora. — Rivolgersi ingegnere Mario Lucio, direttore Società Elettrica Santhenese, Santo Stefano Belbo. 11790

PESSINETTO, Vendesi villetta mobiliata. — Prendergast, Farmacia locale a Giaveno, 30. 33701

PICCOLO lotto terreno vendo prossi proletariamente. — Via Bergamasco, 11. 33640

PROPRIETARI, Amministro case 8%; serietà, referenze massime. — Scrivere cassetta 217 N, Unione Pubblicità, Torino. 33716

RIVIERA. Vendesi splendida villa piano Mezzogiorno 12 ambienti elegantissimo ammobiliati, confort moderno, soleggiato giardino — Rivolgersi Sabaudo, Maria Vittoria 4, Torino 33762

STABILIMENTO in Torino, lotto conquista, valore 60 metri, metri, vendesi o cede ire assestamento, ottimo per qualunque genere, grande tettoia coperta, affari, materiale, cede per commodi lire 100 al mq. Rivolgersi — Scrivere cassetta 174 N, Unione Pubblicità, Torino. 33643

TERRENO vendesi lotto terreno, vendesi. — Scrivere cassetta 156 D, Unione Pubblicità, Torino.

TERRENO Gran Madre, mq. 722, vendo occasione. — Scrivere cassetta 219 D, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI bosco alto fusto provincia Cuneo, ottimo, legno, resa, adatto qualsiasi lavorazione, costruzione tramezzi ferroviaria, comodità trasporto. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 15.

VENDONSI Stabilimenti grandi, piccoli, qualunque parte. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 15.

VENDONSI terreni qualunque località, fabbricabili, da lire 16 a 50 mq., grandi e piccoli lotti. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 15. 11777 c

VENDO casa ultima costruzione 16 ambienti, cortile N. Paolo, trattasi direttamente, cedesi modici. — Portinaio, Cernaia 38. 11720

VENDO casa quattro vani uso bottiglieria, con giardino — Via Cannadonna, 11, presso corso Venezia.

63.000 Villetta otto camere malgrado, ammobiliata, libera subito (cedesi contenuti, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 15. 11767 c

85.000 Palazzina, 15 camere, ottima comodità, alloggio libero, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 15. 11768

280.000 Casa elegante, 45 camere, richiesta piazza signorile; vendesi. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 15. 11767 B

330.000 Casa vicinanze corso Vittorio, buona redditizia, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 15 11767 b

290.000 Casa centralissima, buon reddito, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 15 11767 c

Richieste ed offerte di locali ed appartamenti vuoti e ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 16

AFFITTASI subito ampio salone discreto pel cinque cento stabili vetrato, verso strada principale. — Rivolgersi via Massena centrale 61, pianerottolo.

ALLOGGI civili, signori possidenti sabbia acquista casa mancando costruzione abitabile luglio 1925, Via Cigna presso via Lanzo. — Rivolgersi primo piano ore 12 e 18, via Goffredo, 9 bis. 33641

ALLOGGIO Accademiche, quattro ambienti cortile stufe 2500 — Giulio, 3 bis, Martinetto. 33730

ALLOGGIO palazzo Solferino sei ambienti ammobiliati, cognizioni, cortile, riscaldamento, cedesi anche vuoto. — Rovera, via Pellerino, 38. 33703

ALLOGGIO 3 ambienti ammobiliato, elegante, quarto 3 ambienti, cedesi. — Rivolgersi via Saluzzo, 83, rimezzanino. 33574

AMPIO locale, ufficio, magazzino, uso telefono, affittasi subito. — Pennetti, 20 Settembre, 31.

APPARTAMENTI convenientissimi, San Massimo, 36, vendesi proprietà. — Bistolfi, Faiteo, 3 33650

APPARTAMENTI, negozi laboratori vendonsi prezzi convenientissimi — Salmuda, Maria Vittoria, 3.

APPARTAMENTINO quattro ambienti ammobiliati, solo milione 800. — Beltramo, Palazzo Città, piano terzo. 11404

APPARTAMENTO d'angolo, primo piano, cinque camere, libero rilevando mobilio — Scrivere cassetta 196 D, Unione Pubblicità, Torino. 33707

BUONA signora procurando sifilide appare una o due camere vuote a contanti soli — Scrivere cassetta 178 D, Unione Pubblicità, Torino. 33671

CAMERA vuota cerco pagando buon fitto. — Indicare località, prezzo cassetta 198 P, Unione Pubblicità, Torino. 33747

CAUSA partenza cedo una camera con cucina ammobiliata, bellissima, mobile, posto centrale, prezzo milissimo. — Rivolgersi Cavalla, corso Siccardi, 32. 33704

CERCASI locale libero per esercizio, bella posizione per birreria Caffè-Ristorante, preferibilmente Alessio; occorrendo, ricevesi materiale esistente. — Cassetta informativi distinguesi cassetta 198 D, Unione Pubblicità, Torino. 11905

COMPRERei casetta, palazzina, alloggio di affittanti reddito. — Ascoli, Barbaroux, 10. 33779

CEDONSI tre camere cucina, ammobiliate, situate in zona centralissima, vicinanze Tribunale. — Vitale Isacco Giornalista, via Milano, 3, ore tredici-diciotto. 4705

CERCANSI due, tre camere, cucina, ufficare ammobiliate, dattilografia, bagno 3. Secondo, ex Genova. — Scrivere cassetta 119 N, Unione Pubblicità, Torino. 33740

CERCANSI vasti locali, metri quadrati coperti circa 1.000, di cui 300 per uffici, resto per magazzeni. Località nelle vicinanze Porta Susa o Stazione Dora. — Indirizzare offerte, cassetta 60 N, Unione Pubblicità, Torino 33106

CERCO affitto appartamentino ammobiliato. — Scrivere cassetta 193 D, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO alloggetto tre camere Borgo San Salvario, Nizza compenso. — Pontarlotti, via Ormea, 41.

CERCO 50-60 mq. ufficio, magazzino adiacenti Borgo Nuovo. — Scrivere cassetta 214 N, Unione pubblicità, Torino. 33775

CERCO tre camere ammobiliate, due letti, bagno, cucina, mobiliata o vuota, vicinanze piazza Statuto. — Scrivere cassetta 21 S, Unione Pubblicità, Torino. 11820

DESIDERASI alloggio ammobiliato tre camere, cucina, cesso. — Bessa, Foscolo, 34. 6.000

DESIDERASI alloggio sette ambienti, bagno, terrazza, giardino, con o senza mobilio, capitolazione. — Dalle 14-16, portinaio corso Casale, 48. 33741

DESIDERASI camera centralissima vuota oppure ammobiliata, luce, gas. — Cavalieri, Barbaroux, 3.

DESIDERASI locale adatto falegnameria casellario od altro, annesso alloggio modiliato. — Rispondere cassetta 198 N, Unione Pubblicità, Torino. 33664

DESIDERASI portineria coniugi soli quarantacinquenni, cercasi in cambio due camere, serie referenze. — Via Vincenzo Vela 29. 33733

DESIDERASI alloggio vuoto tre vani, gas, luce. — Rivolgersi signora Daria piazza Solferino, 3. 11777

DESIDERASI locale vuoto cinque camere, cucina, cesso, mezzo, sesto. — Scrivere cassetta 196 D, Unione Pubblicità, Torino.

DESIDERASI locale terreno uso officina, magazzino con alloggio. — Rivolgersi Bonigni, S. Teresa, 2.

DESIDERASI tre camere cucina, ammobiliate, situate zona centralissima. — Vitale Isacco, via Milano, 3, ore tredici-diciotto. 4705

DESIDERASI due, tre camere, cucina, ufficare ammobiliate, dattilografia, bagno 3. Secondo, ex Genova. — Scrivere cassetta 119 N, Unione Pubblicità, Torino. 33740

DESIDERASI vasti locali, metri quadrati coperti circa 1.000, di cui 300 per uffici, resto per magazzeni. Località nelle vicinanze Porta Susa o Stazione Dora. — Indirizzare offerte, cassetta 60 N, Unione Pubblicità, Torino 33106

DESIDERASI affitto appartamentino ammobiliato. — Scrivere cassetta 193 D, Unione Pubblicità, Torino.

DESIDERASI alloggetto tre camere Borgo San Salvario, Nizza compenso. — Pontarlotti, via Ormea, 41.

DESIDERASI 50-60 mq. ufficio, magazzino adiacenti Borgo Nuovo. — Scrivere cassetta 214 N, Unione pubblicità, Torino. 33775

DESIDERASI 1923 ammessali, darei mia tre camere cambio Porta Nuova alle Macchine Cucire Singer, Globerti, 1.

CONIUGI, senza figli, cercano affittare palazzina 5-6 camere, non ammobiliate, con giardino immobile grande, centro vecchia città. — Inviare offerte prof. Punagalli, piazza Torino, 1, Vercelli.

CONIUGI soli cercano affittare alloggio 3-4 vani ammobiliati, centrali, preferibilmente paraggi stazione. — Scrivere cassetta 202 N, Unione Pubblicità, Torino. 33773

DUE nubbienne camere pantigne centrale, cedesi per ufficio rappresentanze desiderando ottenerne grande magazzeno deposito. Consulta telefono. — Scrivere cassetta 186 D, Unione Pubblicità, Torino.

FORTE regalia procurarmi tre, quattro locali vuoti — Scrivere cassetta 210 N, Unione Pubblicità, Torino 33777

GRANDIOSO locale al primo piano, sul corso Umberto, adiacenti, uso magazzeno. — Scrivere cassetta 76 D, Unione Pubblicità, Torino. 33670

INGEGNERE cerca due camere ammobiliate signore vuote centrali, disposto considerare Alloggio persona sola distinta. — Scrivere cassetta 21 N, Unione Pubblicità, Torino. 33707

LOCALI adiacenti corso Palermo. — Scrivere cassetta 205 N, Unione Pubblicità, Torino. 6.000

MILLE prossimadomi camera vuota in Vanchiglietta. — Lettera Demartini, Pontaneri, 21. 6.000

MONDALIERI, alloggio libero, centralissimo, composto tre camere, scala interna, due soffitte — Rivolgersi Pio Quinto, sei, Torino. 33708

NEGOZIETTO cercasi locale interno, via principale, centralissima, cercasi per prossimo impiantare azienda. — Scrivere cassetta 145 B, Unione Pubblicità, Torino. 11750

OFFRO due mila Antoniniani per 4 vani centro. — Scrivere cassetta 207 N, Unione Pubbl., Torino.

PIAZZA San Carlo, piano nobile, sedici locali ad uso affari, Banca, Lauta locazione. — Scrivere cassetta 221 N, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA